Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Lunedì 18 Novembre 1935 - Anno XIV

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem Trim
Nei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO — Anno Sem Trim
L. 150 — 76 — 39 —
L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione - TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione adatta per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

18 novembre: data di ignominia e di iniquità

Bandiere al vento in tutta Italia

Le ferree parole del Gran Consiglio echeggiano nel cuore degli italiani incrollabilmente stretti intorno al Duce, fermissimamente decisi a resistere e a vincere

Riportiamo il comunicato sulla riunione del Gran Consiglio, che ha potuto essere pubblicato soltanto in un numero limitato di copie del giornale di ieri.

Roma, 16 notte.

Questa sera alle 21, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce ha tenuta la prima riunione della sessione autunnale dell'anno XIV E. F.

Erano presenti: S. E. Balbo, S. E. De Vecchi, S. E. Federzoni, S. E. Ciano, S. E. Solmi, S. E. Thaon di Revel, S. E. Rossoni, S. E. Buffarini, S. E. Russo, S. E. Marconi, l'on. Serena, l'on. Marigi, l'on. Marinelli, S. E. Tringali, S. E. Volpi, l'on. Muzzarini, l'on. Cianetti, l'on. Angelini, S. E. De Stefani, S. E. Grandi, l'on. Farinacci, S. E. Acerbo. Segretario il Segretario del Partito. In servizio nell'Africa Orientale S. E. De Bono e S. E. Bottai.

Il Duce ha commemorato con commosse parole il camerata Alfredo Rocco, ricordando l'opera da lui data alla legislazione rivoluzionaria del Regime. Sue Ecc. Federzoni, anche a nome dei camerati Balbo, Ciano, Marconi, Volpi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, ha letto, la seguente mozione:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, raccogliendo il sentimento unanime del popolo « italiano quale si è manifestato attraverso una dimostra« zione continua e imponente di « volontà, di disciplina e di ade« sione assoluta alla causa nel« l'Italia fascista, dimostrazione che culminò nella grandiosa adunata generale delle forze del Regime del 2 ottobre, « proclama entusiasticamente nel « Duce il realizzatore del supremo diritto della Nazione ad « assicurarsi in Africa, col va« lore dei suoi Figli, le condizioni e i mezzi indispensabili « per la sua vita e il suo avve« nire;

« afferma che tutti gli italiani, incondizionatamente fi« denti nell'opera del Capo, sono pronti a affrontare qualun« que sacrificio per raggiungere « le mete necessarie ».

Il Segretario del Partito ha quindi proposto il seguente messaggio destinato alle truppe operanti in Africa:

« Il Gran Consiglio del Fasci« smo, interprete dei sentimen« ti del popolo italiano, fiero « delle tradizioni battagliere, in« via un cameratesco saluto al « Maresciallo d'Italia Emilio « De Bono e ai combattenti del« la nuova Italia fascista che « nell'impresa africana portano « intatto lo spirito originario « della Rivoluzione e con le ar« mi liberatrici la civiltà immor« tale di Roma ».

La mozione e il messaggio sono stati approvati per acclamazione.

Il Duce ha quindi fatto una ampia relazione sulla situazione della Nazione alla vigilia delle sanzioni.

Hanno parlato sulla relazione i camerati Ciano, Rossoni, Thaon di Revel, Marconi, De Stefani e Muzzarini.

Alla fine della discussione, che è stata riassunta dal Duce, è stata approvata la mozione seguente:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, riunitosi nell'antivigilia della applicazione delle cosidette « sanzioni » contro l'Italia, considera la data del 18 novembre 1935 come una data di ignominia e di iniquità nella storia del mondo;

denuncia le sanzioni mai prima applicate come un proposito di soffocare economicamente il popolo italiano e come un tentativo vano di umiliarlo per impedirgli di realizzare i suoi ideali e difendere le sue ragioni di vita.

« Il Gran Consiglio del Fascismo elogia la calma esemplare e la tenace disciplina con cui il popolo italiano dimostra di essere pienamente consapevole della portata storica degli eventi attuali, e lo invita ad opporre alle sanzioni la più implacabile delle resistenze, mobilitando, attraverso gli organi del Regime, tutte le energie morali e le risorse materiali della Nazione;

invita gli italiani a imbandierare per 24 ore le case nella giornata di lunedì 18 novembre;

decide di convocare a Roma il primo dicembre i 94 Comitati provinciali femminili di madri e vedove dei Caduti della grande guerra per coordinare e intensificare la resistenza nella quale un compito di prima linea è affidato alle donne italiane;

ordina di scolpire sulle case dei comuni d'Italia una pietra a ricordo dell'assedio perchè resti documentato nei secoli l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia alla quale tanto deve la civiltà di tutti i continenti;

rivolge l'espressione della sua simpatia agli Stati i quali, negando la loro adesione alle sanzioni, hanno giovato alla causa della pace e interpretato lo spirito dei popoli.

Il Gran Consiglio del Fascismo è sicuro che la prova imminente rivelerà al mondo la virtù romana del popolo italiano nell'anno XIV dell'Era Fascista ».

La riunione, che ha avuto termine alle 0,45 sarà ripresa alle ore 22 di lunedì 18 novembre-XIV.

Tutti gli italiani
al loro posto di combattimento

Roma, 18 mattino.

L'assedio economico, la più grande ingiustizia consumata contro l'Italia, ha oggi inizio.

Il Gran Consiglio del Fascismo, supremo organo della Rivoluzione, ha invitato gli italiani ad imbandierare le loro case per 24 ore. L'invito è stato accolto da tutta la popolazione italiana, conscia dell'alto significato morale del gesto e stamane tutte le città, tutti i comuni, avvolti nel glorioso tricolore, affronteranno con meditata calma, con assoluta fiducia nel buon diritto, l'infame boicottaggio, dando ancora una prova dell'alto clima spirituale raggiunto dalle masse, in tredici anni di Regime fascista.

L'Italia troverà in sè, nelle sue insopprimibili energie, nelle virtù del suo popolo, nella capacità e nella laboriosità delle sue masse produttrici, la forza e i mezzi per resistere e sopperire a tutte le necessità.

I Comitati intersindacali, che tanto opportunamente agiscano in questo delicatissimo campo, eserciteranno tutta la loro preziosa opera nella difesa e nell'equilibrio dei mercati. Per questo, i Comitati intersindacali dovranno avere a propria disposizione una più vasta documentazione riguardante i prezzi all'ingrosso, potendo così procedere ad una più precisa formulazione delle voci per evitare frodi nelle qualità. Già si è verificato che molti Consigli abbiano ridotto il numero delle voci contenute nei listini, al fine di assicurare ai consumatori prodotti di prezzi accessibili e di buona qualità, facendo presenti le particolari condizioni dei mercati e le diverse disponibilità delle merci, ma tale pratica dovrà essere estesa a tutte le provincie.

Profonda impressione all'estero
per l'affermazione del supremo Consesso del Regime

Parigi, 18 mattino.

La nomina del Maresciallo Badoglio ad Alto Commissario dell'Africa Orientale, e la mozione votata dal Gran Consiglio del Fascismo, pubblicate e commentate da tutti i giornali, sono considerate dal *Temps* come l'indizio di una fase nuova e forse decisiva della crisi, per quanto restino grandi difficoltà da sormontare tanto dal punto di vista militare che da quello diplomatico prima che possano precisarsi le condizioni di un equo regolamento del conflitto italo-etiopico.

La nomina di Badoglio

Sembra evidente che il Negus sia poco disposto a trattare con l'Italia finchè l'esercito etiopico (ritiratosi metodicamente per concentrarsi su posizioni più forti ove ritiene di poter avere un gran vantaggio nel terreno accidentato che dovrebbe far perdere molto del suo valore ai mezzi tecnici di cui dispongono le truppe italiane), non avrà subito una seria sconfitta militare.

Una tattica più audace di quella seguita dal generale De Bono, permetterebbe senza dubbio all'Italia di negoziare con maggiori vantaggi sulla base di risultati definitivamente acquisiti sul terreno. La nomina del Maresciallo Badoglio al posto di Alto Commissario per l'Africa Orientale, è dunque interpretata come l'annuncio di uno sviluppo prossimo e più rapido delle operazioni militari.

In questo momento, la nuova nomina, coincidente con la sessione del Gran Consiglio del Fascismo alla vigilia della entrata in vigore delle sanzioni contro l'Italia, conferma la volontà del popolo italiano di andar fino in fondo alla impresa incominciata un mese e mezzo fa, fiducioso nell'opera del Duce, pronto a superare ogni sacrificio per raggiungere gli obbiettivi necessari.

La protesta del Gran Consiglio del Fascismo non soddisfa però l'organo del Quai d'Orsay, il quale può comprendere che l'Italia si lagni di quello che essa considera come una ingiustizia commessa contro di essa, ma deplora che si possa prendere pretesto dall'applicazione delle sanzioni per eccitare il sentimento italiano contro le Potenze che compiono semplicemente il loro dovere internazionale quale risulta dai loro obblighi di membri della Società delle Nazioni. Il *Temps*, che a questo riguardo dimentica come questo dovere internazionale sia stato considerato solo nei riguardi dell'Italia e allegramente eluso nei riguardi di altre nazioni, non vuole tuttavia affatto associarsi nell'accanimento posto dalla Gran Bretagna nell'esigere le sanzioni, ed aggiunge che « gli interessi dell'Italia e gli interessi generali dell'Europa esigono che l'applicazione delle sanzioni e la reazione dell'Italia contro di queste, non compromettano le probabilità di conciliazione che possono sussistere in questo momento, e non complichino la missione di una diplomazia che si studia con tutta la buona volontà di affrettare un equo regolamento della crisi etiopica.

La protesta di Lione

Intanto le proteste contro la applicazione delle sanzioni continuano a fioccare. La Camera sindacale degli agenti in dogana ed in transito da Modane — i cui interessi sono lesi in modo particolare — ha inviato ai senatori e deputati nonchè al Consiglio generale della Savoia, purtroppo tutti cartellisti fanatici, una lettera, nella quale è detto che: « applicare le sanzioni all'Italia significa andare incontro a proprii sacrifici » e, gli agenti di dogana, vittime innocenti, chiedono di essere indennizzati delle eventuali perdite dovute alla applicazione di dette sanzioni.

Da parte sua la Camera di Commercio di Lione, con dichiarazione unanime, ha chiesto che l'applicazione delle sanzioni venga ritardata di un mese mentre l'Associazione sindacale dei tessuti e delle materie tessili di Lione ha elevato una vibrata protesta contro l'applicazione delle sanzioni all'Italia, esponendo le conseguenze inevitabili dovute alle pazzie ginevrine.

« L'Associazione dei tessuti e delle materie tessili porta a conoscenza del presidente del Consiglio — è detto nella protesta — la profonda inquietudine destata dalla prospettiva di vedere chiudersi ala pure provvisoriamente, gli sbocchi, che uno sforzo secolare era riuscito ad aprire in Italia, agli articoli delle seterie, delle lanerie e delle tele fini; nonchè della creazione artistica della sartoria, dei vestiti, modn, merletti, nastri, ecc. Tale chiusura, anche provvisoria, impegnerà tanto più l'avvenire, in quanto che questa politica di sanzioni ferirà un popolo risoluto a far fronte metodicamente, con tutte le risorse della sua energia, straordinaria disciplinata. Le nostre industrie ed i nostri commerci si sentono tanto più minacciati in quanto che i prodotti di lusso e di qualità non hanno il carattere di assoluta necessità. Il triste esempio delle esportazioni britanniche che fiorirono in Germania attraverso la Svezia, malgrado lo stato di guerra, già dichiarato, sia a testimoniare la gravità tutta particolare in cui verrà a trovarsi unicamente e particolarmente il nostro commercio. E' necessario ricordare le terribili difficoltà che la crisi ha imposto da più di quattro anni a questa parte alle nostre industrie esportatrici! ».

Evidentemente queste proteste non possono più arrestare lo svolgimento fatale degli eventi ma costituiscono con quelle dell'Unione ex-Combattenti Francia-Italia, di cui vi abbiamo intrattenuto sabato, una indicazione interessante e della quale il governo non potrà non tener conto, delle reazioni suscitate in Francia da un provvedimento che la Gran Bretagna ha voluto e ottenuto che venisse per la prima volta applicato all'Italia con una procedura nulla, senza forza obbligatoria e senza valore morale e che non costituisce che una violazione continua del patto societario.

E' Carlo Maurras che lo afferma sull'*Action Française* mettendo in rilievo come siano state volontariamente occultate al pubblico francese le argomentazioni svolte a Ginevra dal barone Aloisi e che venivano alle conclusioni di cui sopra.

Come vi abbiamo brevemente segnalato sabato sera, per esprimere la loro volontà di unirsi per partecipare strettamente alla campagna contro le sanzioni e per la neutralità assoluta della Francia nel conflitto italo-etiopico, i partiti nazionali e le organizzazioni appartenenti al fronte nazionale, al fronte repubblicano, al fronte rurale, le associazioni nazionali ex-combattenti, le riunioni letterarie economiche sociali avevano organizzato una grande manifestazione alla Sala Wagram con l'intervento di otto mila persone. Uditi gli oratori, gli intervenuti hanno approvato per acclamazione un ordine del giorno nel quale è detto fra l'altro che « otto mila parigini riuniti alla Sala Wagram inviano all'Italia di Vittorio Veneto e di Adua il 1935 al suo Capo e al suo Re il loro entusiastico saluto; si ergono con indignazione contro le sanzioni mal fondate in diritto, inique, nefaste agli interessi economici della Francia e generatrici di guerre, e si impegnano di lottare con tutte le loro forze affinchè venga mantenuto, malgrado le condizioni internazionali, la amicizia franco-italiana indispensabile alla pace d'Europa e alla grandezza latina e alla civiltà occidentale »

Tutti i giornali, in lunghe corrispondenze da Roma segnalano poi l'entusiasmo col quale, animato dal puro spirito di patriottismo, il popolo italiano si appresta a sostenere la lotta contro le sanzioni, scorgendo in questo un segno tangibile della unione perfetta di tutti gli italiani in questo momento decisivo per l'avvenire della Patria.

Enorme impressione a Ginevra

Ginevra, 18 mattino.

Alla vigilia dell'entrata in vigore delle sanzioni non si è avuta a Ginevra alcuna riunione dato che tutti i capi delegazione si trovano in massa in molte delle nazioni per le feste del 18 novembre e per ricordare in tutti i Comuni del Regno nel marzo la più nera delle ingiustizie compiute contro l'Italia, la qui sollevato una enorme impressione.

Virtù romane

Berlino, 18 mattino.

La seduta del Gran Consiglio era qui attesa con vivissimo interesse; e i giornali specialmente recavano ieri integralmente la mozione approvata, rilevandone in grandi titoli e sottolineandone i punti essenziali, quali principalmente la stigmatizzazione della data del 18 come una data di ignominia e di iniquità nella storia del mondo, e l'appello al popolo italiano di rispondere all'ingiustizia inaudita con la più decisa resistenza e con la mobilitazione completa di tutte le energie morali e materiali della Nazione.

L'imbandieramento con cui il Gran Consiglio ha ordinato al popolo italiano di segnare la data e la perpetuazione del suo ricordo in apposite lapidi marmoree da murare in tutti i Comuni del Paese, appaiono a questa pubblica opinione segni eloquenti dello spirito combattivo con cui una Nazione di 44 milioni di abitanti respinge l'affronto, e delle virtù romane con cui si dispone a resistere all'ingiustizia, fino alla vittoria auspicata. Insieme con ciò, specialmente qui, s'intende, desta in questi circoli il voto di simpatia con cui il supremo organo del Fascismo ha voluto sottolineare e segnalare alla Nazione l'atteggiamento di quegli Stati i quali rifiutandosi di prendere parte alle sanzioni e in ogni modo non prendendovi parte, hanno indubbiamente servito il fine della vera pace.

I Fanti della "Gavinana,, al lavoro

Un fitaurari fatto prigioniero durante una scaramuccia -- Il campo di aviazione di Aksum in piena efficienza -- Il secondo numero della *Gazzetta di Adua* mentre si delinea il piano regolatore della nuova città

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Adua, 18 mattino.

Due brevi combattimenti hanno ieri rapidamente messo in fuga gruppi di armati, lasciati indietro dal grosso delle truppe di ras Ghermedin e dei suoi sottocapi, che hanno sgomberato sotto la nostra pressione il bacino sinistro del Tacazzè. Si tratta di manipoli di abissini sperduti, guardiani attardati per procurarsi viveri razziando. Qualunque intenzione strategica va esclusa dalle intenzioni di questi guerrieri.

Sui Mai Tinchat, che è uno degli affluenti del Tacazzè, il secondo gruppo di bande è riuscito, dopo lunga caccia, a venire a contatto con alcuni avversari. Questi erano intenti a spogliare un rampo, falciando duro e taff. Il saccheggio era già a buon punto. Infatti parecchi sacchetti di cereali trebbiati erano già accatastati ai margini del terreno, e la banda si stava inoltre provvedendo di cerne fresca, acquanando qualche capretto rubato ai contadini del luogo che erano stati ridotti all'impotenza e minacciati di morte. I nostri gregari hanno interrotto la razzia con un nutritissimo fuoco di fucileria. Occultandosi fra la dura erba e dietro i pochi tukul i nemici hanno debolmente risposto, arretrando innanzi all'attacco, riuscendo ad allontanarsi oltre il Tacazzè.

Aksum contro aviatorio

Questo e gli altri episodi quotidiani di brevi scontri con gruppi isolati costituiscono vere e proprie operazioni di polizia che liberano tutta l'immensa zona sulla riva sinistra in modo assoluto possesso dai vari contingenti nemici rimasti. Il controllo assoluto dei tre quadi principali stabilito dai reparti del Corpo d'Armata indigeni e dal gruppo di bande del maggiore Criniti, assicura il nostro dominio incontrastato di tutta la linea del Tacazzè, sulla quale vanno rapidamente consolidandosi le opere di difesa. La banda Asmmè, in ricognizione verso il Mai Veri, si è incontrata con altri gruppi di armati in ritirata e che tentavano di raggiungere i nuclei maggiori di Ghermedin. La scaramuccia qui è stata più accesa e, dopo mezz'ora di combattimento, i nemici hanno lasciato sul terreno un morto e un prigioniero, che era precisamente il fitaurari Bilau. Impotente a resistere alla fucileria dei nostri indigeni, la banda ha ritirato abbandonato il proprio capo. Alcuni componenti di essa hanno inoltre gettato anche le armi, per accelerare maggior speditezza nella fuga. Sono stati raccolti così molti fucili di modello belga e numerose cartucciere. Il fitaurari Bilau, prigioniero, ha dichiarato che la sua banda e le bande stesse del degiac Ghermedin sono convinte di combattere una partita disperata.

Altre operazioni di pattuglie proseguono in tutta la zona, mentre il lavoro per la costruzione di un campo di aviazione di Aksum in piena efficienza, procede alacremente.

Le opere di consolidamento sulla linea del Tacazzè e le nostre puntate offensive, alcune delle quali si sono spinte fino a dieci chilometri oltre la riva opposta, si svolgono infatti in stretta collaborazione con la protettrice arma aerea. Il campo di atterraggio di Aksum è in piena efficienza e la seconda squadriglia da bombardamento vi si è già installata. Il campo è perfettamente sistemato e attrezzato. Solo chi abbia visto e ricordi quale accidentata prateria esso fosse appena qualche settimana fa, quando il generale Rasom attraversandovi con una temeraria manovra, dichiarò essere stato quello il momento più pericoloso della sua vita di aviatore, può apprezzare il lavoro che è stato compiuto. Aksum costituisce una base aerea apprezzatissima, ora un prato ampio e perfettamente livellato dal quale decollano i nostri apparecchi per volare, a spettegno delle truppe, sulla linea del Tacazzè e oltre il fiume.

Ad arieté del fronte ottiene utile di notevole dal punto di vista bellico, ma cose notevolissime e significative ha trovato ad Adua.

Ad un mese dall'occupazione italiana, Adua ha già un proprio giornale quotidiano, mentre lo Stato Maggiore della Divisione « Gavinana », sotto la direzione del colonnello Clerico, prepara un vero e proprio piano regolatore della città tigrina.

I fanti della Divisione « Gavinana » hanno una larga, riconosciuta tradizione edilizia. Si ricorderà che durante la loro marcia dal Marèb ad Adua costruirono cinque chiese e venti chilometri di magnifica strada. Adesso si apprestano a dare ad Adua carattere e forma moderna ed europea.

Trovo già attendamenti dello Stato Maggiore intenti ai ufficiali e soldati intenti a disegnare e copiare planimetrie, rilievi topografici, a tracciare carte altimetriche e cianografiche, a studiare condutture di acqua, allargamenti stradali, sistemazioni di giardini.

Il primo quotidiano del Tigrai

A quindici giorni di distanza, Adua, dove sorge in principio una in cui aveva sede il nostro Consolato, e due chilometri dalla città, appare completamente mutata. Adua, adagiata sull'altura, è sempre in stesso con le sue grandi ombrelle di vino e di paglia — i tetti delle sue chiese e dei suoi tukul; ma una visita alla città, nella quale sono stato accompagnato dal generale Villasanta, mi ha rivelato già i nuovi aspetti di questo centro urbano africano che le mani dei soldati vanno sbozzando.

Prima di descrivere i cambiamenti subiti da Adua, voglio fornirvi qualche notizia sul giornale quotidiano cui ho accennato. Il 21 aprile 1895, il maggiore Ameglio, entrato nella conca col quinto Battaglione indigeni, fondò un quotidiano manoscritto, intitolandolo « Gazzetta di Adua ». Questo primo confratello ebbe vita effimera: ne fu diffuso un solo numero. Dopo trentanove anni, il 9 novembre 1935 è stato diffuso ad Adua e nei dintorni il secondo numero della « Gazzetta di Adua ». E' diretto, redatto, impaginato dal vostro collega, il primo capitano Antonio Antonucci: ci si vede a ci si sente in una mano. Antonucci prima fante (la Guerra l'ha fatta tutta e tutta sul Carso) poi scrittore, ora è di nuovo fante ma ancora e più che sempre scrittore.

Il testo di questo piccolo e grandissimo giornale è raccolto in due pagine tirate a poligrafo: le notizie sono freschissime, anche quelle che vengono dalla Patria lontana e che in radio compaiono raccolte due volte al giorno.

Il quotidiano è intitolato alla Divisione « Gavinana »: il successo del giornale è grandissimo: la richiesta è tale per cui la tenda entro la quale lo si stampa è assediata dai caporali di giornata che hanno preciso ordine dai comandanti di Compagnia di tornare indietro con quante più copie è possibile. Le altre divisioni accampate nelle vicinanze della « Gavinana » vogliono anch'esse un grande numero di esemplari: fortunatamente Antonucci ha dovuto, mugugnando abbastanza e discendente, informare i reparti delle altre Divisioni che di copie giorne avrebbero mandate, ma mandasse la carta per stamparle.

Una nuova città che sorge

Come ho già accennato più sopra, si sta procedendo alacremente alla definitiva sistemazione topografica dei dintorni di Adua ed è in corso lo studio per un vero e proprio piano regolatore della città. Sistemata definitivamente la zona fortificata prospiciente la conca, dal campo della Divisione « Gavinana » si diparte una raggiera di strade che ognuna arrivano Axo oltre Damò Galilè. Non sono solo i soldati che lavorano, ma anche le popolazioni indigene, che già hanno perfettamente compreso il valore delle comunicazioni rapide e collaborano efficacemente a quest'opera civilizzatrice.

Le linee fondamentali di una radicale trasformazione dell'abitato sono già segnate. Durante una visita serotina il generale Villasanta ci ha accompagnato in auto fino al mercato vecchio, che guarda la valle di Mariam Sciaitè e il tetro palazzo semidiruto di re Giovanni. E' questo una villa all'europea, la cui sorte è tragicamente segnata dalla fine del suo costruttore. Guai se di essa la leggenda che abbia portato sfortuna, al suo primo abitante. Menelik, superstizioniasimo, la lasciò cadere in rovina. Di fronte ai tenebrosi cortili e alle mura cadenti nascono la nuova Adua. Le strade che si incrociano fra muri e muro, tra ciuffi di cactus verso il ghebi, sono già state allargate. Esse riceveranno i nomi del Re, del Duce, dei generali De Bono e Maravigna. La piazza maggiore, proprio là dove si tiene il mercato, è intitolata alla Divisione « Gavinana ». Il prato verde il minuto Sullodè e Abba Gerima costituirà una spianata magnifica, cinta come è degli orti ricchissimi di rami e di gelsomini e da venerandi alberi, che appartenevano al recinto di ras Seyum. Una grande fontana a semplice servirà al centro, alimentata da tre pozze di acqua scoperte dal generale Villasanta e da uno stampillo a sollevatoio con presa diretta, che risparmierà alle donne di Adua di recarsi con fatica lungo il pendio fino a Gurgurà. Un solido ponte di disegno romano è già in costruzione sul guado pietroso e difficile che immetteva dagli spalti della pianura fino alle prime strade della città.

La riconoscenza del popolo si è manifestata ancora più viva dopo la creazione di una bella piazza dinnanzi alla chiesa della Trinità, ricavata dall'abbattimento di vecchi e malsicuri tukul e di alcuni vecchi muri a secco. Già notabili, donne e bambini si riuniscono a sera nella piazza. Si odono canti e risate che infondono alla pura aria mattutina qualche cosa di primaverile

Giovanni Artieri.

REPARTI DELLA DIVISIONE « SILA » IN MARCIA IN UN VILLAGGIO DEL TIGRAI ORIENTALE.

Per l'indipendenza economica

L'economia agricola e il consumo della carne

Le misure protettive adottate per limitare il consumo della carne hanno fatto la felicità di molti autorevoli igienisti. La loro avversione a un regime alimentare ricco e ricercato, forse con una certa superficialità, in tutte le classi sociali è molto antipatica a molevoli sanzioni governative. Impopolare allora, le loro opinioni meritano una più serena valutazione oggi che la necessità potrebbe avere il merito di rimetterci sulla buona strada.

Quando mi parlano di proteine, di carboidrati e di aminoacidi io casco senza volerlo quell'umano bisogno di semplificare, di battere in formule chiare quell'oscuro complesso che è la nostra vita, e diffido della teoria. Quando in nome delle sostanze plastiche mi vantano le qualità nutritive della carne, penso sempre che un bue lavora solo, che una mucca distilla alcune tonnellate di latte all'anno, e tutto questo senza che si siano mai concessa una bistecca. E il nostro lavoro intellettuale? Non esageriamo. La sobrietà e la potenza di lavoro del Duce meritano di essere meditate.

Il rendimento alimentare del terreno

Mi citava, uno di questi scienziati avverso al regime alimentare corrente, il caso della Danimarca ricostituitasi durante la guerra mondiale in condizioni analoghe alle nostre attuali. Costretta dal blocco inglese a vivere delle proprie risorse si nutrì in prevalenza di latte, burro, frutta e ortaggi con risultati sanitari sorprendenti. Una esperienza fatta in blocco su tutto un popolo è molto persuasiva perchè elimina le incertezze dei casi particolari.

Ma un altro vantaggio avrebbe ritratto la nazione dannosa di questa costosa rivoluzione del suo sistema di nutrirsi e di produrre. I terreni prima adibiti a pascoli hanno dato un reddito alimentare — da non confondersi con quello economico — superiore dell'80% quando si coltivarono a cereali, frutta e ortaggi. In altre parole, dallo stretto punto di vista della quantità di energia alimentare conviene coltivare vegetali commestibili e di quelli direttamente nutritivi piuttosto che coltivare foraggi per allevare animali, per poi nutrirsi di latte e uova e infine delle loro carni.

Non esito a credere che un facile bilancio di energia. L'animale trova nel pascolo la sua energia di vita e non può certo restituirla tutta in latte e uova vita naturale durante, o in carne quando, con o senza sua volontà, sia morto. Parte della sua energia vitale può essere resa in lavoro; la parte maggiore resta però assorbita dalla sua personale gioia di vivere: è senza contropartita per l'uomo che lo alleva.

Una controprova di questo ragionamento tutto meccanico la si ricava del resto da un prospetto compilato dall'Ufficio Centrale di Statistica, dove sono elencati i prezzi al 1° settembre di 1000 calorie di energia tratta da alimenti vari.

Un chilo di farina di grantureco per esempio produce 3600 calorie di energia alimentare e costava il 1° di settembre ultimo scorso L. 1,30 al kg. il che vuol dire che le 1000 calorie costavano 32 centesimi: la classica polenta è il cibo più economico rispetto al suo valore nutritivo.

Quello che colpisce nel prospetto stesso è che in linea generale il potere nutritivo degli alimenti vegetali costa sempre molto meno di quello contenuto nelle sostanze di origine animale. Dopo la polenta il cibo più conveniente è il riso: le sue 1000 calorie costano L. 0,42; quelle dei fagioli secchi, del pane, della pasta costano circa L. 0,60; quelle dell'olio di oliva L. 0,75; le patate raggiungono il prezzo di L. 1,02 per 1000 calorie data il loro scarso contenuto energetico.

Le 1000 calorie del lardo costano già L. 1,06, quelle del burro L. 1,42; quelle del latte L. 1,72; quelle del baccalà secco L. 1,78; quelle del parmigiano L. 2,25. Le carni sono ancora più care: 1000 saporose calorie di maiale fresco costano L. 3,61 e di salame L. 5,67; quelle della polpa di carne di bue, alimento diffuso discusso e classificato appunto perchè molto diffuso, costano L. 5,66; al vertice degli alimenti comuni stanno le uova al prezzo di L. 6,10 per 1000 calorie di energia alimentare.

Il rendimento economico del terreno

Vi sono certo molti fattori a comporre queste valutazioni: guasti, consentelina, facilità di conservazione e di trasporto, lavoro umano utile e parassitario. Per le carni bovine è noto che i prezzi all'ingrosso non sono più redditizi per l'allevatore: il miglioramento delle razze, l'uso di mangimi concentrati potranno diminuire il costo di produzione; ma soprattutto una maggiore disciplina del commercio varrà a ridurre il grande divario fra prezzi all'ingrosso e prezzi di vendita al pubblico. Non è purtroppo questo il solo campo nel quale il lavoro parassitario crea un simile e non più stridente divario.

Vale la pena dei resto di rilevare che il rapporto fra le valutazioni estreme sopra citate è di 1 a 13: vi è dunque un ben diverso rendimento produttivo, uno sfruttamento più intenso del lavoro umano e delle energie del terreno e del sole nella diretta coltivazione di alimenti vegetali. Si deve anche tener conto del fatto che i sottoprodotti del macello e del caseificio sono stati sfruttati industrialmente, mentre che quelli dei prodotti agricoli cominciano appena ad avere uno sfruttamento razionale: così che il rapporto potrebbe anche aumentare. Il maggior rendimento alimentare del terreno corrisponde dunque oggi anche a un maggiore rendimento economico.

Si può sperare che al maggiore valore mercantile degli alimenti ricavati attraverso la vita degli animali corrisponda un superiore valore qualitativo? Non tutto il valore di un alimento si può certo valutare in calorie: la nefasta bigiaia ci ha oppresso l'esistenza degli infinitesimi, che possono dare la vita o il decadimento. Sempre più però essa sembra volta a trovare elementi di vita negli alimenti direttamente cresciuti all'aria e nella luce, e a rimuoverne insidie in quelli prodotti dalla vita animale. La sorveglianza igienica degli alimenti vegetali è ancora abbastanza facile, sulla sanità del latte e delle carni discussioni e sorprese sembrano tuttora molto probabili.

Con tutto questo si calcola a circa 8.000.000 di quintali il consumo italiano di carni, delle quali un decimo soltanto erano di importazione, caricando inutilmente la nostra bilancia commerciale di una spesa annua di un centinaio di milioni di lire.

Ridurre il consumo della carne per abolire il tributo all'estero e per ricostituire il nostro patrimonio zootecnico non è solo resistere alla soffocante amicizia internazionale, ma anche riconoscere il nostro popolo alla sana frugalità che fece la potenza di Roma.

Francesco Pedrini.

L'orario continuato nelle aziende del Credito e dell'Assicurazione

Roma, 18 mattino.

In seguito ad accordi sindacali intervenuti in questi giorni tra la Confederazione fascista delle aziende del Credito e della Assicurazione e la Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del Credito e della Assicurazione, a partire dal giorno 18 per le aziende di Assicurazione e dei Servizi tributari, e dal giorno 20 per le aziende del Credito, è stato introdotto l'orario continuato.

Mediante tale nuova disciplina degli orari, anche nel campo delle suddette attività potranno essere conseguiti tutti i vantaggi di ordine economico e sociale derivanti dalle disposizioni emanate dal Governo fascista.

La raccolta dei metalli a Venezia

Venezia, 18 mattino.

A cura della Federazione provinciale fascista, si è iniziata ieri la vasta raccolta di rottami di ferro e di metalli vari. Malgrado il tempo pessimo, fino a tarda sera squadre di giovani fascisti si sono recate di casa in casa raccogliendo il materiale che veniva offerto con slancio entusiastico da tutti. Si contano numerosi episodi di bambini che hanno dato volentieri il loro tricicli e altri giocattoli. Molti combattenti hanno offerto la propria medaglia guadagnata in guerra. Questa prima giornata ha fruttato oltre 1500 quintali di ferro e molti quintali di rame e di ottone.

La Reale Accademia d'Italia inaugura in Campidoglio i suoi lavori

Alta riaffermazione di fede nel finale trionfo della santa causa nazionale

Roma, 18 mattino.

Nella sala degli Orazi e Curiazi del Palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, si è solennemente inaugurato ieri mattina l'anno accademico della Reale Accademia d'Italia. L'adunanza è stata onorata dalla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, in rappresentanza di S. M. il Re. I Palazzi Capitolini erano imbandierati e nel cortile del Palazzo dei Conservatori prestava servizio d'onore una centuria della Milizia. La sala era gremita di Accademici, di personalità del mondo parlamentare e scientifico, di autorità civili e militari.

Innanzi alla statua di Innocenzo III era il tavolo della presidenza, sul quale erano stati disposti i microfoni per la radiodiffusione. Alle 11 è giunto S. A. R. il Duca di Spoleto, ricevuto dal vice-Governatore e dal Presidente della R. Accademia d'Italia. Al suo entrare nella sala, i presenti, in piedi, lo hanno vivamente applaudito. Il Duca ha preso posto nella prima fila delle poltrone, avendo ai lati S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, che rappresentava il Capo del Governo, il vice-Presidente del Senato Roma di Cassibile, il Presidente della Camera, il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, il Segretario del G.U.F. in rappresentanza del Partito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Erano presenti anche il Rettore della R. Università di Roma, il preside della provincia di Potenza, senatori e deputati, i componenti la Consulta di Roma.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto il Presidente dell'Accademia d'Italia con il vice-Presidente anziano, l'Accademico Bonaglioli, il cancelliere dell'Accademia ed il vice-Governatore di Roma.

Il discorso di Marconi

S. E. Marconi ha pronunciato il seguente discorso, spesso interrotto da applausi ed alla fine coronato da una imponente dimostrazione:

Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori, il settimo anno della Reale Accademia d'Italia si inaugura in un momento particolarmente grave e duro per la Nazione, alla presenza sempre confortatrice e animatrice di un Principe Sabaudo. Domani, da Ginevra, verrà dato l'incredibile segnale per una disumana crociata economica e finanziaria contro l'Italia, già alleata delle maggiori Nazioni sanzioniste nell'ora del pericolo e della morte, rea di difendere i suoi possedimenti coloniali, acquistati a prezzo di sangue, rea di aver fatto rifiorire a un suo necessario diritto rinunziando continuate offese ai trattati e al suo stesso prestigio di grande Potenza, rea infine di recare la luce della civiltà in misere ed oscure plaghe di arretrate e oppresse tribù, che avvolgono lentamente, come liberatrice, la nostra giovinezza bandiera, ove splende bella e argentea, simbolo di valore e di cristianità la croce di Savoia!

In quest'ora di decise risoluzioni, il massimo istituto culturale del Regime, creato dal Duce, non può far tacere la sua voce nè comprimere i suoi sentimenti. Esso, nell'occasione solenne della ripresa dei suoi lavori, vuol dire a Voi, che rappresentate il Re della Vittoria, che la sua recente Augusta parola di pace, ma di pace con giustizia per l'Italia prede e mutilatella, è discesa, sovrana e illuminante, nell'anima di tutto il Popolo Italiano, e che l'appello fremente e appassionato del Duce alla resistenza contro l'infamia delle sanzioni, vi ha trovato e ritrova armati di una sola obbedienza e di una sola volontà. Il mondo dell'arte, della scienza, della cultura, che l'Accademia si onora di rappresentare in alcune delle sue espressioni più degne, desidera solennemente di manifestarVi, o Principe, questa sua fede e questa sua certezza nel finale trionfo della santa causa nazionale. Inoltre è pure un motivo di sentimento orgoglio di Patria, quello che noi oggi diamo a Voi proviamo, inviando la nostra attività, nell'Anno quattordicesimo della Rivoluzione fascista, con la celebrazione di Orazio, il poeta umano e immortale che cantò or sono duemila anni, in versi più peremni del bronzo, l'opera vivificatrice di Roma e la gloria del Campidoglio.

Altezza Reale, con il Vostro benevolo assenso, dichiaro aperta la prima adunanza dell'Anno accademico.

La celebrazione di Orazio

Ha preso, quindi la parola il vice presidente Formichi, il quale ha riferito sull'attività dell'Accademia d'Italia nell'anno ora chiuso, ricordando la compilazione del nuovo vocabolario della lingua italiana voluta dal Duce, illustrando poi l'attività degli Accademici fuori d'Italia, il relatore ha menzionato il viaggio del presidente Marconi nel Brasile, che tanto eco ha suscitato in quel paese latino e da cui trarranno certamente durevole effetto le relazioni culturali fra l'Italia e il Brasile, di cui in questa non è da dimenticare il fraterno attezzionamento. Dopo aver accennato all'opera dell'Accademia anche nel campo editoriale, il relatore ha terminato ricordando la dolorosa perdita subita dall'Accademia per la morte del Cardinale Pietro Gasparri, alla cui memoria inviò a nome della Accademia, che a suo tempo ne farà solenne commemorazione, un estremo saluto.

Si è alzato in seguito a parlare Vittore Romagnoli, il quale ha pronunciato un discorso a celebrazione del bimillenario di Orazio, dal quale ha iniziato il suo dire suscitando il nome del poeta a quello di Virgilio e difendendo i Discorsi della poesia latina, le due stelle che per secoli e secoli la illumineranno con uguale fulgore. Esaminata, quindi, in sintesi l'opera di Orazio, che con la poesia civile raggiunge il suo coronamento, l'oratore ricorda il Carmolano del Carducci, con la connotazione di Roma, e la dama e onore della defunta Regina Sofia di Grecia, madama Comnosavou.

Alle 17,35 giungeva il treno reale, mentre la musica presidiaria eseguiva l'inno reale cieco di Re Giorgio. Il indossava l'elmo Guardiese. Sceso dal treno, ha abbracciato con vivo commovimento le due sorelle, invitato poi dal principe Paolo, mentre dal consiglio scendevano i membri delle Delegazioni italiana e greca, il Sovrano, ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, ha quindi passato in rivista la compagnia d'onore e si è diretto verso le palazzine reale, ove si è affettuosamente abbracciato nella Sala del Trono, Re Giorgio, con le sorelle, si è quindi diretto a villa Sparta ove è stato raggiunto poco dopo dal Principe Paolo, dalla Principessa Francesca e dal Principe Cristoforo.

Il Sovrano rimarrà a Firenze fino a mercoledì mattina, e ripartirà quindi alla volta di Roma, unitamente alle Delegazioni, dopo avere reso omaggio alla tomba dei suoi augusti genitori, sepolti nella chiesa russa di questa città.

RE GIORGIO DI GRECIA
in viaggio per Firenze, fotografato a Torino, alla stazione di Porta Nuova, dove ha fatto ieri mattina una brevissima sosta.

Il premio per gli studi corporativi

assegnato dall'Accad. dei Lincei

Roma, 18 mattino.

Alle ore 16 di ieri la R. Accademia dei Lincei ha inaugurato la sua attività annuale, col conferimento del premio per gli studi corporativi. Erano presenti, oltre a numerosi soci dell'Accademia, S. E. il Presidente del Senato, S. E. il vice Governatore di Roma, il rappresentante del Partito, S. E. il Primo Presidente della Corte di Cassazione e molte altre personalità del mondo della cultura.

Il presidente prof. Rossi ha rivolto brevi parole agli intervenuti, lumeggiando l'importanza degli studi corporativi e gli intenti che l'Accademia si prefigge con l'istituzione del nuovo premio.

S. E. D'Amelio, presidente della Commissione giudicatrice, ha dato infine lettura della relazione della Commissione stessa. Il premio di lire dieci mila è stato diviso in parti uguali tra il prof. Filippo Carli ed il dott. Giuseppe Palladino. Subito dopo le due classi dell'Accademia hanno tenuto la loro prima seduta ordinaria.

Una mostra del pittore Saccaggi

Tortona, 18 mattino.

Nei locali della Delegazione della Federazione commercianti è stata ieri inaugurata una Mostra postuma del pittore Cesare Saccaggi, tortonese, morto l'anno scorso a 63 anni. Ciò un pubblico distintissimo di studiosi e competenti, venuti anche dalle città vicine hanno presenziato all'inaugurazione le maggiori autorità locali. La Mostra, interessantissima, comprende 60 opere di grande pregio artistico, e durerà fino al 24 corr. Ha pronunciato un discorso commemorativo dell'illustre artista, il comm. dott. Fausto Carbone, vicepresidente della Società di storia e d'arte di Tortona, che fu applauditissimo.

DA VERONA

Per la rottura della ringhiera, Angela Barbieri, di 36 anni, da Sandrà, nello scendere scendeva le scale della propria abitazione, cadeva nel sottostante pianerottolo, fracassandosi il cranio e ustionandosi col calore.

DA MITRA

Un gesto degno di essere segnalato ha compiuto una passeggera di Villa Gilberta. Mentre la carrozza in cui si trovava stava per partire, la signora si accorgeva che una povera donna, con una bambina in braccio, stava per essere investita da un'altra vettura. Con un balzo la signora si slanciava in mezzo ai cavalli e riusciva a trarre in salvo la donna e la bambina.

Il Sacrario dei Caduti fascisti

inaugurato ad Aosta

Aosta, 18 mattino.

Con rito guerriero e fascista è stato ieri inaugurato il Sacrario eretto in memoria degli Arditi di Guerra e dei Martiri della Rivoluzione fascista nel Cuneo degli Arditi di Aosta. Presenziavano all'austera cerimonia S. E. il Prefetto, Sua Eccl. il Vescovo, il Federale, il presidente dell'Associazione degli Arditi di Torino, capitano Chersich in rappresentanza della F.N.A.I. e tutte le rappresentanze delle Organizzazioni locali e delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Il cappellano padre Elia Baratono, decorato al valore, ha ricevuto il contributo dato alla Patria dall'Arditismo e dallo Squadrismo, associando con il suo dire vibranti manifestazioni di entusiasmo. Il capitano Chersich ha recato il saluto della Presidenza della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, quindi il tenente Carlo Alessi, presidente della Sezione di Aosta, ha proceduto alla consegna del distintivo di Ardito ai Giovani Fascisti reduci di guerra. Alla fine della suggestiva cerimonia, il Federale ha chiuso il saluto al Duce, con grande fuoco dei canti di guerra dell'Arditismo e della Rivoluzione Fascista.

Monumento a Cristoforo Colombo

inaugurato a Chiavari

Chiavari, 18 mattino.

S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ha ieri inaugurato a Chiavari, alla presenza del Prefetto, del Federale e del Podestà e del Segretario del Fascio di Chiavari, nonchè di altre autorità, il monumento a Cristoforo Colombo, opera pregevole dello scultore Messina, offerto alla città natale dal compianto Mario Invernizio. S. E. Lantini, il quale ha pronunciato un vibrante discorso, è stato festeggiatissimo.

Il processo per l'eccidio di Marsiglia comincia oggi ad Aix

Parigi, 18 mattino.

Oggi alle Assise di Aix en Provence comincierà il processo contro i tre terroristi croati Kraly Mio, Zeonilla Pospisil ed Ivano Ratc, incriminati di complicità nell'attentato di Marsiglia del 9 ottobre 1934, di cui rimasero vittime Re Alessandro di Jugoslavia ed il Ministro degli esteri Luigi Barthou.

La tragedia si svolse all'entrata della Cannebière nella piazza della Borsa. Due dei colpi si erano sentiti. I testimoni, che non avevano capito cosa fosse avvenuto, scorsero quasi subito dopo le detonazioni il regicida in piedi sull'auto reale dove Re Alessandro giaceva ferito. Accanto a lui era il ministro Barthou, il quale pure perdeva abbondante sangue da una ferita. Il generale Georges, che era seduto davanti al Re aveva avuto una pallottola nel petto e non dava più segni di vita. L'assassino, colpito da una pallottola alla testa e da una rivoltellata, era stato trasportato precipitosamente alla sede della polizia dove alle otto di sera cessava di vivere senza avere ripreso i sensi e senza che si avesse potuto raccogliere la minima parola. Una inchiesta venne subito iniziata. Si credette dapprima che l'assassino avesse agito da solo. Indosso gli erano stati trovati un passaporto intestato al nome Petrus Kelemen, due rivoltelle, una serie di cartucce ed una granata esplosiva. L'esame del cadavere aveva inoltre rivelato la presenza sul braccio sinistro di tatuaggi rappresentanti un teschio su due tibie incrociate, con questa formula scritta in lingua macedone: « La libertà o la morte ». Queste parole erano seguite dalle quattro lettere B.M.R.O. - iniziali con le quali viene designata la organizzazione rivoluzionaria in terra macedone.

L'inchiesta potè provare che il Kelemen aveva avuto dei complici in modo che se il suo colpo fosse mortale fallito a Marsiglia, gli altri avrebbero agito in un secondo tempo. Due complici, affiliati alla organizzazione Ustasi instituita il 7 febbraio 1929 a Zagabria, vennero arrestati, uno a Nizza e l'altro a Annemasse. Kraly Mio non era mai stato imprigionato altro che in Austria, per vagabondaggio. Pospisil era invece stato già condannato alla pena capitale per avere fatto saltare una caserma a Zagabria e per altri crimini. Il cassiere gendarme di Bale era vergine, pur il suo passato rispondeva di lui. Egli era affiliato in una associazione terroristica croata.

Durante l'istruttoria, Kraly Mio affermò che aveva rinunciato a far cio che si aspettava da lui perchè, all'ultimo momento, era stato sgomentato dall'idea che avrebbe rischiato di ferire, nell'attentato, molti innocenti che erano nella folla. Il Kraly dette segni di squilibrio mentale e fu quindi ordinata una visita medica. Tre periti lo esaminarono e la conclusione fu formale: Kraly Mio ha una responsabilità alquanto attenuata, ma può assicurare la propria difesa. La Regina Maria di Jugoslavia aveva deciso di presentarsi parte civile per mezzo dell'avv. Paul-Boncour, ex-ministro degli esteri, ma vi fu rinunciata con questa lettera, datata da Belgrado, il 6 ottobre 1935, e che verrà letta dal Procuratore generale all'inizio dell'udienza di oggi.

« Caro avvocato. Ella sa le ragioni che mi hanno fatto scomodare il mio dolore ed uscire dal silenzio, nel quale desideravo rinchiudermi, per costituirmi P. C. nell'istruttoria aperta per l'assassinio di S. M. il Re. La riconoscenza di averni assecondato con una abnegazione di cui io ed il mio paese le rimarranno profondamente riconoscenti. Solo infatti la P. C. era in grado di fare tutta la luce sulle ramificazioni di questa impresa di terrorismo internazionale. Oggi questa luce è fatta grazie alle investigazioni che, in seguito a mia richiesta, ella ha ottenuto dall'autorità giudiziaria francese. I risultati di questa lunga istruttoria sono definitivamente acquisiti con sentenza della Corte Suprema che ha respinto il ricorso degli accusati fissando la data in cui dovranno rispondere del loro delitto davanti alla giustizia degli uomini. Io stessa dunque considero compiuta la missione dolorosa che mi era imposta. Avendo piena ed intera fiducia nella giustizia francese, rinvio la mia causa nelle mani dei suoi rappresentanti, non volendo che una voce, per quanto autorizzata, che si elevasse in mio nome, potesse far supporre che io separi la mia causa da quella della Francia. La prego, caro avvocato, di assicurare, secondo la procedura conveniente, l'esecuzione di una decisione per la quale i di lei convinti sono stati d'accordo con i miei sentimenti ».

I tre accusati saranno condotti in udienza dalla prigione che si trova dietro al Palazzo di Giustizia attraverso un passaggio sotterraneo che sarà vigilato militarmente. Il processo sarà presieduto dal Primo Presidente De la Bredze e l'accusa sarà sostenuta dal Procuratore Generale Matarasso.

Saranno uditi 64 testimoni. Il primo iscritto sulla lista è il generale Georges che sfuggì miracolosamente alla sanguinosa tragedia. La difesa aveva citato come testimone a discarico l'ex-Ministro degli Esteri Tirmble ma il difensore degli accusati avv. Desbons ha appreso telegraficamente che egli è stato arrestato ieri a Zagabria dopo avere ottenuto il passaporto dal Governo di Belgrado.

Il processo durerà una decina di giorni. Precauzioni eccezionali sono state prese per garantire la sicurezza nell'aula e nei dintorni del Palazzo di Giustizia.

La Grande Chartreuse minacciata

dall'inarrestabile frana

Parigi, 18 mattino.

La pioggia che cade abbondante da sabato ha accresciuto l'inquietudine nella regione della Grand Chartreuse, inquietudine del resto giustificata poichè il progresso della frana di Fourvoirie ha ripreso, mentre il ritorno al bel tempo, che si era potuto per un istante sperare, aveva fatto credere ad un prossimo arresto della inquietante marcia. I lavori vengono condotti dalle truppe e dai soldati del genio e un d'ora sembra scartato il pericolo della ostruzione del torrente Guiers da una parte della terra dell'enorme frana. Si temeva che il letto del torrente venisse ostruito e che l'acqua straripasse sul comune di Saint Laurent du Pont, ma quasi pericolo è oggi scartato. Gli sbarramenti stabiliti dalle truppe hanno completamente inghiaiato la strada di Saint Laurent. D'altra parte si conserva la speranza che i sotterranei della distilleria possano resistere.

Il salvataggio del materiale e dell'alcool immagazzinato nei sotterranei, è evidentemente subordinato ad un arresto della massa mobile di terra, non potendosi in alcun prevedere fino a qual punto l'edificio possa resistere. La strada seguita dai turisti e dagli operai dello stabilimento di Saint Laurent du Pont non potrà essere ristabilita prima di parecchi mesi. Tutte le industrie siderurgiche, del cemento e del legname, nonchè il commercio nei dintorni di Saint Laurent sono colpiti in modo irreparabile.

Quindici feriti in un conflitto con le «Croci di fuoco»

Parigi, 18 mattino.

La città di Limoges è stata nella notte del sabato alla domenica teatro di zuffe tra « Croci di fuoco » e socialisti. La sezione locale delle « Croci di fuoco » aveva organizzato una riunione di propaganda in un maneggio. Verso le ore 21 vi erano così riunite duemila persone, fra cui un centinaio di signore che avevano accalcato gli oratori che successivamente avevano preso la parola. Nel frattempo però il Comitato antifascista, avvertito all'ultimo minuto, aveva convocato i suoi aderenti al palazzo municipale. Circa ottocento persone vi si trovavano riunite e il senatore Belmuth, sindaco della città, e il deputato socialista Valiere, avevano pronunciato parole di saggezza. Ma gli interventi decisivi di recarsi al maneggio ed allora il sindaco e il deputato si posero alla testa del corteo, che alle 22,30 giunse dove si trovavano riunite le « Croci di fuoco ». I dimostranti trovarono la palizzata che chiude il cortile vigilata da agenti della polizia municipale. Le grida di provocazione cominciarono subito, mentre delle pietre venivano lanciate contro i vetri del maneggio, ferendo una donna. I dimostranti tentarono di forzare gli sbarramenti, che però resistettero una buona mezz'ora.

Nel frattempo erano giunti un distaccamento della guardia mobile e della gendarmeria, che presero posto nelle vie circostanti. La polizia tentò di far uscire le « Croci di fuoco » da una porta secondaria, ma questa non avevano intenzione di lasciarsi insultare dagli avversari. Questi riuscirono a rompere gli sbarramenti e a precipitarsi verso il maneggio. Da quel momento una cinquantina di colpi d'arma da fuoco vennero sparati; si produsse una rapida fuga, mentre echeggiavano grida di dolore e i curiosi rimasti dietro i dimostranti si disperdevano rapidamente. La polizia ha raccolto 15 feriti, di cui uno versa in condizioni gravissime. Anche alcune guardie repubblicane sono rimaste ferite. La polizia ha trovato sul posto rivoltelle, sfollagente, esplosivi e bossoli. Numerosi arresti sono stati operati, ma non mantenuti.

Teatri e Concerti

AL CARIGNANO, [illegible] alle ore 21 [illegible]

ALL'ALFIERI, [illegible] dello [illegible] diretta da Emilietto [illegible] Piccardi che replica sulle scene [illegible] Capobianchi e Carlo Duse [illegible]

AL ROMANO la Compagnia diabolica [illegible] Alberti [illegible] Nell'intermezzo novità A. Castella. Nell'intermezzo novità A. Castella. Nell'intermezzo novità A. Castella.

L'irresistibile marcia del "Bologna„ unica squadra imbattuta

Il Genova si porta alle spalle del Torino, brillante inseguitore dei capi-classifica, e l'Ambrosiana si affianca al Milan, alla Roma e alla Juventus

Torino-Sampierdarenese 3-0 (1-0)

Pienamente lanciati i « granata » disputano nel fango una partita tutto brio - I giuocatori consegnano al Federale coppe e medaglie per la Patria

BALDI - BO (2)

TORINO: Mattea; Zanello, Ferrini, Pietro Janni, Elena; Subiati, Baldi, Bo, Buscaglia, Silano.

SAMPIERDARENESE: Venturini Fino-Borini; Bodini, Lucchini, Pizzi, Malatesta, Cappellini, Russo, Cerutti, Bertini, Cramma.

ARBITRO: Goldbeni, di Firenze.

Giorni felici per il Torino. La squadra va più forte che mai ed i fautori granata gridano a gola piena il loro entusiasmo e si spellan le mani per il gran applaudire. E' la gioia di chi per tanti anni ha avuto che displaceri ed ora si trova di fronte ad una realtà che mai bella non osava sperare.

Solo il tempo ha fatto da guastafeste. Acqua ne è venuta tanta, e così fitta da trasformare il terreno di gioco in un pantano e da diradare notevolmente la folla dei paganti. Tuttavia gente ce n'era e entusiasta, chè neppure la pioggia spaventa i fedelissimi granata. Ed anche quando si sanno che la squadra riserva il loro inelitamento.

L'incontro fu preceduto da una bella e nobile cerimonia. Terminata appena la gara delle riserve, che vide il successo dei granata sui bianco-neri per due goals ad uno, salirono in tribuna d'onore, dove aveva preso posto il Federale Piero Gazzotti, tutti i titolari di prima squadra, alcuni ragazzi in rappresentanza delle unità minori ed un gruppo di « vecchie glorie » del Torino d'anteguerra e del Torino dei tempi d'oro. Ciascuno recava Coppe e medaglie vinte nei lunghi anni di attività sportiva, premi di concorsi recenti e lontani, trofei ambiti conquistati in Patria ed all'estero. Deposero coppe e medaglie su di un ampio tavolo fasciato dal tricolore, mentre in folla scoppiava in applausi. Allora il Federale ringraziò dirigenti e giuocatori per il dono prezioso ed ebbe toccanti parole di fede per i destini della Patria. E quando Piero Gazzotti gridò il « Saluto al Duce! » gli rispose un totalitario « A noi! » che suonò promessa di completa dedizione d'ogni presente per la gloria d'Italia.

Ancora duravano gli applausi quando le squadre entrarono in campo. Sapete quanto la folla ami il Toro. Fatto si è che i giuocatori s'ebbero un'ovazione al loro apparire e grandi mazzi di fiori vennero offerti a Janni, l'indomito capitano del baldo manipolo granata, da... ambasciatori della massa dei « tifosi ».

Disposte che furono le squadre, l'arbitro diede il « via ». Pioveva più che mai ed il terreno aveva zone di pantano pressochè impraticabili. In simili condizioni il gioco non potè avere uno svolgimento brillante, chè la melma tradiva i giuocatori e la palla a volte schizzava via a fior d'acqua con imprevedibile velocità ed in altri casi restava prigioniera della melma, spezzando azioni che pure eran create con abilità e criterio.

Tuttavia il Torino andò subito all'attacco con Janni disimpegnativa e inscenò attacchi che misero senz'altro in serio pericolo la porta sampierdarenese. Autore delle avanzate più minacciose fu Silano che, giuocando con un'abilità sorprendente, prese a disporre a piacer suo del mediano opposto. Ma le circostanze più impensate salvarono per lunghi minuti i rosso-neri ed impedirono che alcuni ben diretti tiri degli avanti granata colpissero con successo il bersaglio. Tutta una serie di calci d'angolo confermò la pressione dei più forti.

Al 26.o il goal, ormai ben maturo, fu ottenuto. E' Subiati che batte un calcio d'angolo e la palla è calciata due volte da Janni e da Prato in direzione della porta sampierdarenese, trovando sempre ostacoli sulla sua traiettoria. Ma ecco che, in mischia, giunge a Baldi, che da pochi metri la pinzza in rete. Passa un minuto appena e ancora Baldi segna su centro di Subiati. L'arbitro, però, annulla per « fuori gioco ». Al 31' sempre Baldi, a portiere battuto, trova nella traversa l'ostacolo che gli impedisce di realizzare. Verso la fine del tempo la Sampierdarenese manca la sua migliore occasione quando Busini, raccogliendo su punizione calciata da Bertini, fallisce il tiro.

Nella ripresa il Torino domina. Si giuoca per lunghi periodi ad una porta sola ed i rosso-neri credono opportuno arretrare Bertini a mediano mandando Malatesta all'attacco. E' solo lo stato infame del terreno che frena i lanciatissimi granata; tuttavia al 9.o Silano fa viaggiare il pallone sino a Subiati che lo raccoglie proprio presso il limite estremo del campo. L'ala rimette a centrare e Bo, appostato avanti alla porta, segna da due passi.

Con due a zero la partita è risolta. Maina para fortunosamente un tiro di Busini, pur essendo uscito incautamente di fra i pali, e poi non ha più lavoro per un pezzo. E' Venturini che deve stare continuamente all'erta. Un'infinità di azioni non portano per pochissimo alla marcatura di altri punti da parte dei granata: ma al 42.o, su calcio d'angolo di Silano, la palla giunge a Subiati, che centra a sua volta. Bo marca astutamente il terzo punto. Al termine, nuove acclamazioni salutano i vincitori.

Niente di nuovo da segnalare nei riguardi della squadra granata. Va assolutamente forte, giuoca con una volontà magnifica ed è ormai notevole anche la cifra tecnica delle sue azioni. Il terzino Ferrini è stato il migliore uomo della difesa e fra i migliori in campo. Janni, veramente infaticabile, può operando in una zona impraticabile, ha avuto l'efficacia e la continuità di un vero campione. L'attacco ha marciato con la solita speditezza. Il miglioramento di Bo è evidente. Il giuoco di Baldi è redditizio in sommo grado e il lavoro di Buscaglia notevolissimo. Le due estreme hanno condotto una partita magistrale. Silano è in piena forma e Subiati si è confermato ottimo. Va tanto bene la squadra, così concorde e lanciata, che c'è solo da sperare che resista a così alto regime.

La Sampierdarenese non si è battuta male, ha potuto opporsi ad un Torino in vena di prodezze. Battuta da un avversario superiore, non s'è arresa mai. La difesa, sottoposta ad un lavoro continuo, ha retto con coraggio e Bodini ha avuto interventi efficaci. Poggi e Bertini hanno validamente sostenuta la mediana. L'attacco è stato nullo al centro. Anche per i rosso-neri il terreno è stato il nemico peggiore.

Luigi Cavallero

I giuocatori del Torino consegnano Coppe e medaglie al Federale.

Lazio-Milan 2-2 (1-1)

Pioli (L.) 2 - Ziderich (M.)
Arcari (M.)

LAZIO: Masion; Roggero, Monzeglio; Valle, Viani, Gabrielli, Visentin, D'Odorico, Zanzone, Pioli, Lavezzo.

MILAN: Zoriani, Perversi, Bonizzoni, Bertolini, Bertoldi, Buta, Arcari, Morelli, Gabardo, Ziderich, Armani.

ARBITRO: Scarzoni, di Bologna.

Roma, 18 mattino.

Quasi tutta la partita è stata disputata sotto la pioggia e su di un terreno viscido che non ha favorito il bel giuoco. Tanto da una parte che dall'altra si è abusato di palloni volanti e gli avanti hanno improvvisato più che costruito.

Il Milan ha avuto il merito di accettare la lotta a viso aperto. Per sulla demoralizzata dopo il primo punto laziale, la squadra rosso-nera ha saputo cogliere un meritato pareggio con un magistrale punto segnato da Ziderich proprio allo scadere del primo tempo. Nella ripresa la squadra ospite non ha assunto uno schieramento difensivo. Visti di nuovo in svantaggio al 13', è partita subito al contrattacco per riacciuffare il pareggio pervenendovi un minuto dopo per merito di Arcari. Il resto della partita ha visto una serie di attacchi inutilosi bianco-azzurri. In varie fasi elettrizzanti è rifulsa sopratutto la classe e la volontà di Piola.

Il Milan ha fronteggiato l'insidia e negli ultimi minuti ha tentato il colpo a sorpresa senza però riuscirvi.

La Lazio, scesa in campo notevolmente rimaneggiata, ha disputato una brutta partita. Essa è apparsa disorganica e assolutamente deficiente nei reparti di collegamento. Scialba la prova a centro attacco di Zaccone. Piola a mezzo sinistro non si è ritrovato; quando è ritornato al suo posto abituale è stato un castigo di Dio. Peccato che un così bravo giuocatore sia male condiveto dai compagni di linea!

I goals sono stati segnati due per tempo. Il primo è stato realizzato dalla Lazio al 38', su calcio di punizione tirato con esatta accortezza da Piola. Il pareggio milanista era raggiunto al 45' in seguito a un'azione Moretti-Arcari-Ziderich e tiro finale magnifico di quest'ultimo. La Lazio tornava in vantaggio al 13' su azione Zaccone-Viani-Piola. Questi scartava due avversari e metteva in rete imparabilmente. Dopo un solo minuto su calcio di punizione tirato da Gabardo, il Milan pareggiava per merito di Arcari, che raccoglieva la debole respinta di Biasoni.

Fiorentina-Brescia 1-0 (1-0)

MORSELLI

FIORENTINA: Ammovelli; Gasperi, Magli; Pitinlo, Bongini, Neri; Borelli, Fernando, Morselli, Scagliotti, Grimaldo.

BRESCIA: Ferrabotoli, Tamietti, Cabiaria; Gasperini, Valenti, Brovaglio; Schiavetta, Chiecchi, Lovatelli, Biancelli, Tiberti.

Firenze, 18 mattino.

Caligaris e Peruccheltl hanno salvato la squadra da una sconfitta bruciante. La Fiorentina era in vena e ha giocato un primo tempo spettacoloso. Tutta la squadra ha risposto all'attesa, tuttavia un solo goal fabbricato da Scagliotti e realizzato da Morselli ha sanzionato la superiorità della squadra viola, evidentemente più disgiunta che incapace di trionfare in punti il peso delle sue offensive. Del resto per dimostrare la netta superiorità della Fiorentina basta accennare che Peruccheltl ben otto volte ha dovuto salvare in angolo, che Morselli è stato atterrato ai 16' del primo tempo da uno sgambetto di Chiecchi quando già si trovava col pallone fra i piedi a due metri dalla porta vuota, che Caligaris ha rinviato di piede, dal centro del rettangolo, un fortissimo pallone di Scagliotti destinato a fondo rete, e che, infine, tanto Gringa quanto Borsetti, e specialmente Scagliotti, hanno ripetutamente tentato la via del goal mancando soltanto di pochissimo il bersaglio. A tutto questo il Brescia ha opposto una fiera difesa e solo raramente ha tentato di controbattere giungendo però a impegnare nel corso dell'intera partita soltanto quattro volte Amoretti.

Per la cronaca registreremo che il punto della giornata è stato marcato al 21' del primo tempo da Morselli, dopo che Scagliotti magistralmente, servito da Neri, aveva furbescamente tagliato fuori tutta la difesa avversaria, compreso Peruccheltl.

Triestina-Palermo 5-0 (3-0)

(MIAN 2, COLAUSSI, PASINATI, ROCCO)

TRIESTINA: Tibaldino; Generini, Lorenzi; Cuffaro, Castello, Spanghero; Pasinati, Chizzo, Mian, Rocco, Colausso.

PALERMO: Provera, Fontò, Lo Presti, Bernardi, Sanzillo, Capitanio, Castellani, De Marsano, Palumbo, Scardi, Piccinino.

ARBITRO: Bonaiuti, di Roma.

Trieste, 18 mattino.

La Triestina non ha durato fatica a imporsi. Al 6' Mian, che aveva deviato con la testa un cross di Pasinati, riprendeva la palla che era stata rinviata dalla traversa e la colloca in rete. Al 32', dopo un netto periodo di prevalenza triestina, Colaussi, giocando di finte e di serpentine, giungeva davanti al portiere e lo batteva per la seconda volta. Due minuti dopo un'azione Colaussi-Mian-Pasinati dava modo a quest'ultimo di tirare a rete in piena corsa e segnare così il terzo punto. Questo punteggio malgrado la costante pressione della Triestina restava immutato per tutto il resto del primo tempo.

Al 13' della ripresa Rocco segnava da pochi passi il quarto punto e al 19' Mian si tuffava e, colpendo con la testa una palla centrata a mezza altezza da Pasinati, portava a cinque il vantaggio. In seguito il Palermo tentava di ottenere il punto della bandiera, ma invano: era invece Rocco che segnava un nuovo punto che però veniva annullato dall'arbitro. La Triestina ha offerto una prova smagliante di vitalità ed è merito suo se la partita alla quale era presente S. A. R. il Duca di Aosta è una folla considerevole, ha interessato fino all'ultimo istante.

AMBROSIANA-JUVENTUS: Vallonasso raccoglie in fondo alla rete la palla calciata da Meazza.

Ambrosiana-Juventus 4-0 (2-0)

Colpiti da due punti di ventura, mutilati nella ripresa, i campioni subiscono la chiara superiorità d'attacco degli avversari

MASCHERONI - MEAZZA 3

JUVENTUS: Vallasso; Rossetta e Foni; Varglien I, Monti e Bertolini; Prendato, Serantoni, Borel II, Depetrini e Menti.

AMBROSIANA: Corsolini; Ballerio e Mascheroni; Pitto, Faccio e Sala; Porta, Demaria, Meazza, Ferrari e Devincenzi.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Milano, 18 mattino.

Il Dio dei cieli deve aver avuto qualche ragione di rancore con questo incontro tanto per il furore coi quale si sfogò su di esso. Per alcuni d'ora, incominciò nella notte e seguitò poi ininterrottamente, affogando il campo e le velleità degli spettatori con un autentico diluvio. Il campo dell'Arena, già di per sè malconcio per esser divenuto il terreno d'operazione e di preparazione di due squadre, intrise che di una sola, era in condizioni miserevoli: pantanoso al centro, pieno d'acqua ai lati.

Nessuna meraviglia se in simili condizioni il pubblico era di due terzi inferiore in numero a quello che sarebbe stato in circostanze normali. Sulla praticabilità del campo non si discusse nemmeno un istante. Giustamente. Malgrado tutto, praticabile esso lo era, occorreva ricorrere a certi stratagemmi, a determinati accorgimenti, ma giuocare si poteva. Lo dimostrarono le due squadre, conducendo una partita vivace, veloce, interessante e tutt'altro che priva di pregevoli spunti tecnici.

La Juventus mise per prima all'attacco. Borel era molto intraprendente. Su di lui venne infatti, presto a convergere l'attenzione di tutta una speciale guardia del corpo. Contenuto lo slancio iniziale dell'avversario, in la volta dell'Ambrosiana a portarsi dapprima timidamente, poi più energicamente nell'area di rigore della Juventus. La lotta fu accanita, ma, in complesso, corretta.

Ed ecco che al 10.o minuto si verifica un fatto insolito sui campi di giuoco: un punto segnato da un terzino su azione aperta ed individuale.

Sulla linea di metà campo, Borel riceve in palla e lenta di incrociare un'avanzata. Mentre egli manovra e cerca di spaventare, piomba su di lui Mascheroni, uno degli uomini che facevano il preciso oggetto di speciale sorveglianza. Dal piccolo e rapido duello a chi meglio stava in piedi ed a chi più abilmente riusciva a distrigare il pallone, sorse vincitore l'ambrosianista. Mascheroni giunto in zona Borel, accenna a servire un compagno, poi, visto che nessuno lo ostacola, avanza, evita un avversario rimasto fermo, gira al largo di un altro che lo guarda stupito, e, giunto all'altezza dell'area di rigore, quasi meravigliato egli stesso di quanto sia ovanda, spara in porta. Il suo tiro alto batte nettamente l'albanese, finendo in rete sulla destra del portiere. E' un punto buono, anche se segnato da un uomo che è sul campo per impedire di segnare.

Passano pochi minuti e, per un incidente di diversa natura, ma maturare una situazione positivamente meritevole di successo, ma che ciò nullameno il giuoco fu spezzato, vario e tutt'altro che unilaterale. Verso la fine del primo tempo, Serantoni si rialza molto malconcio da una caduta e seguito di una dura carica di Faccio. A stento poteva reggersi. Alla ripresa più non ricomparve in campo. La vera natura della ferita, allo schiena, non potè esser subito determinata, ma si tratta certo di cosa assai dolorosa.

La Juventus condusse, così tutto il secondo tempo in dieci uomini. Va detto a suo credito che in questo periodo cosi lotto con molta vivacità e riuscì per un buon quarto d'ora a tener a bada e per un certo tempo anche la supremazione l'avversaria. Ma va detto pure — anche tenendo conto di questo grave svantaggio — che il risultato è regolare e che l'Ambrosiana mostrò sull'opposizione una netta e chiara superiorità. Questa superiorità ha nome attacco. Le due difese, prese nel loro complesso, coi loro punti deboli, cioè, e punti forti, si equivalgono. Quella della Juventus, lottando come tutta in circostanze nuovee e dovendo reggere, come avvenne, tutto l'immane peso della partita, merita tanto di cappello. Quattro palloni in rete, i mediani ed i terzini juventini non li meritavano, per quanto li concerne. La differenza fra le due compagini in lotta, sta nella prima linea ed è di natura semplicissima: l'una squadra l'ha e l'altra non l'ha.

La Juventus non dispone al momento attuale di armi d'attacco adeguate al compito. Ha una prima linea forte soltanto in un elemento, eccezionale nel rimuginare, sperimentale in certe posizioni, inconcludente quant'altra mai. Con simile scarsità di mezzi non poteva sperare di vincere sul campo dell'Ambrosiana. Quella che fu una delle più grandi squadre d'Italia di tutti i tempi, cioè ora — se le cose cioè non cambiano, e non si vede come esse possano cambiare di punto in bianco — sul tramonto e sul calvoe di una metà sulle quadri », la metà che non ha ricevuto di andare all'assalto.

Ben diverso è il caso dell'Ambrosiana. Qui ci si trova di fronte al più ricco serbatoio tecnico d'Italia, ad una forza che soltanto con accenna a voler adeguatamente sfruttare. L'allenatore di Fersari ha dato ordine e cognizione alla prima linea, la quale giuoca di forza le conseguenze di questo lavoro di lucidità, la ripresa di forma di Meazza l'ha resa pericolante e pericolosa. Ed il rimanente dell'undici ha classe e ne l'affar suo. Se alcun sistema accusano alle a resistere alle vicissitudini, alle sfortune ed ai dolori, cioè, del campionato, è un'altra cosa. Ma è un fatto che la vera Ambrosiana la si comincia a vedere soltanto adesso. Una squadra che sarà internazionalmente vedere una in lotta per l'assegnazione delle coppe che occupano i primissimi posti.

Vittorio Pozzo

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Torino: Torino-Sampierdarenese 3-0
A Milano: Ambrosiana-Juventus 4-0
A Genova: Genova-Alessandria 0-0
A Roma: Lazio-Milan 2-2
A Trieste: Triestina-Palermo 5-0
A Firenze: Fiorentina-Brescia 1-0
A Bologna: Bologna-Roma 2-0
A Bari: Bari-Napoli 0-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Bologna	8	7	1	0	14	2	15
Torino	8	5	2	1	19	8	12
Genova	8	3	4	1	10	10	10
Ambro-Iuve.	8	3	3	2	16	9	9
Milan	8	3	3	2	12	8	9
Roma	8	1	5	2	8	8	7
Juventus	8	2	3	3	8	10	7
Triestina	8	3	2	3	21	17	8
Napoli	8	3	2	3	10	9	8
Lazio	8	2	2	4	14	18	6
Alessandria	8	1	4	3	10	9	6
Brescia	8	2	2	4	9	14	6
Fiorentina	8	2	2	4	5	15	6
Sampierdar.	8	1	4	3	9	17	6
Palermo	8	1	2	5	6	26	4
Bari	8	0	3	5	4	12	3

Bologna-Roma 2-0 (0-0)

Serrata in difesa, l'unità giallo-rossa cede, nella ripresa, alla magistrale offensiva rosso-blu

SANSONE — FEDULLO

BOLOGNA: Gianni, Fiorini, Gaggioli, Montesanto, Andreolo, Corsi, Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

ROMA: Masetti, Allemandi, Monzeglio, Pitteri, Bernardini, Guastoni, Testoni, Valentini, Scarabelli, D'Alberto.

ARBITRO: Scorzi, di Bologna.

Ancora una volta la Roma è costretta a stringere il giuoco al centro: ma quello che di solito è un difetto è apparso ieri un pregio della squadra bolognese, ostacolata anche da un altro avversario: il campo viscido.

Tenuto conto del valore della difesa romana il risultato va considerato equo, anche se non rispecchia la grande superiorità di attacchi registrati dal rosso blu.

La partita ha inizio alle ore 14,37 e il Bologna si lancia subito all'attacco, mentre la Roma si difende. Nel primo quarto d'ora Masetti è impegnato da due tiri di punizione di Andreolo e di Montesanto, ma al salva brillantemente. Al 15' comincia la serie dei calci d'angolo contro la Roma. Infatti essa ne deve subire ben cinque nel primo tempo: al 15', al 17', al 21', al 25' e al 43'. Al 32' si ha l'azione che porta ad un punto annullato. Fiorini allunga a Sansone che supera diversi avversari e centra. Fedullo interviene e al volo spedisce in rete. Il punto, bellissimo, è annullato per un fuori giuoco di Maini, segnalato da un guardalinee.

Il primo tempo si chiude, così 0 a 0. Il centro attacco Valentini e l'ala destra Cattaneo al 25.o si sono cambiati di posto.

Nella ripresa il Bologna continua a premere e minaccia la rete di Masetti, ma perviene al successo soltanto all'11.o per merito di Sansone che in una mischia infila la rete di Masetti, uscito di porta per effettuare un precedente salvataggio. Bernardini passa allora al comando dell'attacco romano e vi rimane per un quarto d'ora, ma la Roma non ne avvantaggia. Anzi è il Bologna che centra un secondo punto: su passaggio di Andreolo, Fedullo raccoglie al volo e con un tiro fulmineo lavia in rete. Negli ultimi minuti la Roma fa un ottimo risveglio e registra a suo favore due calci d'angolo infruttuosi.

Hanno assistito all'incontro circa 16 mila persone. Il terreno era pesante ed una pioggerella fine e minuta è caduta per tutto lo svolgimento della partita.

Genova-Alessandria 0-0

Una bella prova dei « grigi » sul campo di Marassi in una giornata di maltempo

GENOVA: Barlacchino; Acconcio, Vigevani; Bonivari, Figliola, Orlandini; Gobbi, Varglien, Liberati, Ciferi, Frossi.

ALESSANDRIA: Cerea; Lombardo, Barale; Ferrero, Parodi, Manera, De Stefanis, Rivarati, Notti, Tobolli, Greco.

ARBITRO: Mazza, di Napoli

Genova, 18 mattino.

C'è voluta tutta la buona volontà dell'arbitro Mazza perchè l'incontro tra il Genova e l'Alessandria potesse effettuarsi malgrado il campo letteralmente allagato ed i rovesci di pioggia che infuriavano con una veemenza straordinaria anche all'inizio della partita.

L'incontro è risultato assai animato ed interessante, specialmente nel secondo tempo, durante il quale, al una maggiore intraprendenza dell'attacco rosso-blu. La Alessandria ha contrapposto una ordinata ed efficace difesa, alla quale hanno dato un valido contributo anche Ricardi e Robotti, che hanno giuocato quasi sempre nella metà campo. Comprese la possibilità di strappare un pareggio, l'Alessandria ha adottato la tattica che aveva le maggiori probabilità di riuscire e limitò il suo compito a controllare da vicino le mosse degli avversari, lasciando alle ale di e a Notti l'iniziativa di portare qualche minaccia nell'area genovese. La solida e massiccia difesa grigia ha avuto buon giuoco a neutralizzare le azioni del numeroso attaccanti rosso-blu.

Dell'Alessandria è piaciuta soprattutto la difesa. Cerea, benchè non troppo impegnato, ha compiuto qualche bella parata, dimostrando occhio infallibile, presa ferrea e scatto felino. Pronti e sicuri nei rinvandi i terzini; ottimo, continuo e resistente il mediocentro Parodi, il migliore uomo della seconda linea. Sacrificato Ricardi in un giuoco prevalentemente difensivo che è stato comunque di sicuro giovamento alla squadra, l'attacco non è stato molto attivo e soltanto nel primo tempo Robotti e Notti hanno impegnato Bacigalupo.

Il Genova ha tenuto bene sul terreno infame, meglio forse, di quanto ci si aspettava. Quando si è detto che la difesa, portiere e terzini, ha svolto egregiamente il suo lavoro, c'è ancora da rilevare l'ottimo comportamento della mediana e specialmente di Figliola, che so l'è cavata ottimamente anche su un terreno che non gli è certo familiare. Bene anche Orlandini finchè lo ha sorretto il fiato; assai continuo ed attivo Bonivari. All'attacco l'anziano Libonatti, Ciferi e Gobbi sono stati i migliori.

Brevi cenni di cronaca. Si inizia mentre infuria un'acquazzone violentissimo. Non si può parlare di Azioni di giuoco perchè la palla non assecunda la volontà dei giuocatori e si invischia sul terreno. Al 14', su azione Notti-Croce, Robotti tira fuori di poco e al 20', su calcio di punizione, Ferrari alza la palla sotto la porta di Cerea, ma Gobbi fallisce l'intervento di testa. Tiro debole di Robotti e facile parata di Bacigalupo al 24'. Il primo angolo della giornata è contro l'Alessandria al 38': nulla di fatto. Al 40' un'occasione d'oro inalmente perduta: allungo di Bonilauri a Ferrari, questi si incunea tra due avversari, scarta un terzino e da cinque metri spara a lato.

All'inizio della ripresa la pioggia ha una tregua. Il Genova attacca e ottiene subito un angolo, infruttuoso. Al 4' seconda occasione per il Genova mancata. Centro di Ferrari dipanati ad uno schiacciamento che comprende Volpi, Borelli e Gobbi. La palla sfugge a Volpi ed a Borelli, giunge a Gobbi appostato a tre metri dalla porta: tiro raso terra bloccato proprio di misura da Cerea. I grigi fanno qualche apparizione nell'area rosso-blu e al 17' Bacigalupo è impegnato in una bella parata da un tiro di Ricardi su allungo di Parodi. Un calcio d'angolo per parte senza eccessivi pericoli per le rispettive difese: poi, nell'ultimo quarto d'ora, continui, insistenti, rabbiosi attacchi rosso-blu che si infrangono contro lo sbarramento difensivo alessandrino.

Napoli-Bari 0-0

NAPOLI: Sicuro, Fiorentino, Juvarra, Colombari, Colombo Ilvalda, Innocenti, Buonocore, Mazzei, Rossetti, Lombardi.

BARI: Colli, Mattei, Sette, Biagi, Bergamini, Conte, Costantino, Marchionneschi, Rossi, Bruno, Ferrero.

ARBITRO: Bertolasso di Treviglio.

Bari, 18 mattino.

All'inizio è Costantino che impegna il portiere avversario impiombando alla sua squadra un ritmo veloce e vivace. Al 4.o minuto Rossini si fa sorprendere, da quattro metri, il pallone da Mazzei e al 18.o è Baltistoni che da 20 metri fallisce di poco il bersaglio. Un bel tiro di Fenoglio al 25.o esce a lato di poco e al 33.o Mazzei devia in angolo un tiro di Rossi.

La ripresa è caratterizzata da una seria minaccia di Costantino che, tutto solo, piange sotto la porta napoletana e lancia a Rossi un pallone che il centro attacco barese sbaglia di tre metri a porta vuota. Al 9.o due tiri pericolosi di Usseglio e Innocenti. Al 21.o il Napoli sfrutta un calcio d'angolo ma Costantino e Fenoglio ci mettono del loro sbagliando miseramente. Al 30.o un passaggio di Ferrero a Rossi, mal mentre da tre metri il centro barese sta per tirare, con un'uscita disperata Mazzei gli strappa il pallone di piede.

TORINO-SAMPIERDARENESE: Baldi ha segnato il primo punto per i « granata ». Il pallone si insacca in rete. Venturini è a terra e Buscaglia corre a felicitarsi con il compagno che ha marcato.

IL TORNEO DI SERIE B

Chiare vittorie delle "vedette,,

I risultati

A Novara: Novara-Catania 3-0
A Messina: Messina-Spal 3-1
A Lucca: Lucchese-Viareggio 2-1
A Livorno: Livorno-Triestina 2-1
A Vercelli: Pro Vercelli-Atalanta 2-0
Ad Aquila: Aquila-Pistoiese 3-1
A Taranto: Taranto-Pisa 4-0
A Siena: Viareggio-Siena 1-0
A Foggia: Foggia-Modena 2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Livorno	10	8	1	1	31	11	17
Novara	10	7	2	1	26	12	16
Pro Vercelli	10	6	3	1	20	12	15
Messina	10	5	2	3	20	16	12
Lucchese	10	5	0	5	17	21	10
Verona	10	4	2	4	18	15	10
Catania	10	3	3	4	18	24	9
Pistoiese	10	3	3	4	13	14	9
Foggia	10	4	1	5	10	15	9
Pisa	10	4	1	5	12	15	9
Atalanta	10	4	1	5	5	19	9
Aquila	10	3	2	5	10	14	8
Spal	10	3	2	5	15	22	8
Modena	10	3	0	7	15	15	6
Viareggio	10	2	2	6	10	16	6
Taranto	10	2	2	6	9	14	6
Vigevano	10	3	0	7	8	15	6
Siena	10	1	2	7	4	16	4

Pro Vercelli-Atalanta 2-0

Vercelli, 18 mattino.

Su di un terreno reso insidioso dalla pioggia caduta ininterrottamente durante tutta la partita, la Pro Vercelli è pervenuta al successo realizzando due goals che, se anche storti, portano l'firma. Il merito del le condizioni particolari della giornata. Al 31° di gioco su calcio di punizione calciato da Bigatto, Bezzati raccoglie di testa e allunga il pallone in angolo senza che il portiere avversario, troppo e dall'altro e dal terreno che rende difficile il movimento, possa validamente intervenire. La traiettoria degli avversari è intralciata anche perchè, poi non sono secondi effetto. Al 36° della ripresa. Traverso, raccolto fuori dall'area di rigore un pallone, lo indirizza in rete con un secco colpo all'incrocio dei pali. Il portiere Cesana, tradito dalla irregolarità della palla, tenta invano la parata. Sei calci d'angolo a favore della Pro Vercelli e 2 a favore dell'Atalanta.

Pro Vercelli: Sperotti; Bellardi, Romagnoli; Bigatto, Traverso, Allegri; Bezzati, Santacroce, Barbano, Degani, Rocchia, Zatelli.

Atalanta: Cesana, Signorini; Sonnetti, Cazzi; Borzelli, Andrei; Bacci, Cominelli, Longhi, Bassi, Gandi.

Arbitro: Bertone, di Parma.

Messina b. Spal 3-1 (a Messina). — Il primo tempo è terminato col vantaggio del Messina per un punto maturato da Puccetti al 34' Nella ripresa altro goal di Ferrini al 4'; nell'occasione della Spal, una attaccata travolgente di uno dei quali Furani, al 14', dà il proprio contributo alla rete di Perego. Il Messina non ha avuto eccessivo bisogno di superbizzare in tale occasione, ma ha ripreso la sulle mosse delle quali offrivano considerando il risultato al 35' con un punto personale di Gallo. Arbitro Scotti.

Foggia b. Modena 2-1 (a Foggia). — La vittoria del Foggia è scaturita nella velocità di cinque minuti dei secondo tempo. Tutti lì al 6' e 26' ha sfruttato due passaggi su calcio d'angolo, segnando due punti imparabili. Il Modena si è poi completamente ritirato. Nella ripresa il Foggia è calato un poco. Il Modena ha colto l'unico al 41', su tiro di Lazzari. Arbitro Nocentini.

Taranto-Pisa 4-0 (a Taranto). — Il Pisa, ottava come forza complessiva squadra, ha trovato ieri la compagine pugliese in grande giornata e sotto la pesante lezione non ha saputo opporre una valida resistenza. Il Taranto ha dominato, specie nel primo tempo, mentre il Pisa ha ripreso la rete Nel secondo tempo ha cambiato assai meglio, ma il predominio della Lucchese si è mantenuto costante. Al 30' della ripresa. Traverso, raccolto fuori dall'area di rigore un pallone, lo indirizza in rete con un secco colpo all'incrocio dei pali

Imminente al CINECORSO

La più brillante creazione **Metro Goldwyn-Mayer**

LO SCANDALO DEL GIORNO

FILM GIALLO COMICO

stupendamente interpretato da

Tre protagonisti:
Clark GABLE - Billie BURKE - Constance BENNETT

CLARK GABLE
Constance Bennett
Billie Burke

Un tipico atteggiamento del "nuovo„ **Clark GABLE**

PIU' DI 300.000 RAPPRESENTAZIONI IN AMERICA!

da **BIANCHI**

GIOCATTOLI

Il più ricco assortimento d'Italia

Le più spettacolose collezioni di bambole - Le meravigliose costruzioni - Il trionfo dei giocattoli meccanici - Migliaia e migliaia di giocattoli divertenti ed istruttivi.

La novità della **Casa Lenci!**

I "CASCHI COLONIALI„

Bellissima creazione in tre misure, con occhiali e senza occhiali.

Sarà il grande successo pre-natalizio!

Soc. An. I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

DA **BIANCHI**

I Magazzini ideali

per gli

ARTICOLI CASALINGHI

In questi Grandi Magazzini le padrone di casa trovano tutto quanto necessita loro per la cucina e la sala da pranzo, nonchè una notevole abbondanza di articoli vari per sale, salotti e per la cantina.

Vetrerie - Posaterie - Ceramiche - Porcellane - Servizi da caffè e liquori - Tutti i mobili per la cucina - Cucine a carbone e a legna - Parafuochi in lamiera - Evaporatori - Vastissimo assortimento di stoviglie e ogni attrezzo per cucina - Arredamenti per gabinetti da bagno

NOVITA' - NOVITA' - SEMPRE NOVITA'

Soc. An. I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

Anno 69 - TORINO - Lunedì 18 Novembre 1935 - Anno XIV Num. 276

Oggi entrano in vigore le sanzioni decise dai nostri ex-alleati. Sotto il velo ipocrita delle buone intenzioni e dei superiori ideali, è la guerra economica contro l'Italia: una nera ingratitudine e una nera ingiustizia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I nostri ex-alleati hanno dimenticato, forse, gli anni durissimi dal 1915 al '18. Noi non li abbiamo dimenticati e non li dimenticheremo. Si augurino i nostri amici di ieri che quei giorni rischiosi non abbiano a tornare.

Le sanzioni cominciano
fra le più vive proteste dei... sanzionisti

Eden abbandonerà il timone degli affari leghisti

Londra, 18 mattino.

Forse non si va lontano dal vero dicendo che in questo momento la politica estera britannica sta oscillando come l'ago della bussola puntato sul nord fra l'influenza magnetica che da un lato le attrae verso Ginevra e il piano di strangolamento economico dell'Italia colà deciso e l'influenza dei fattori nuovi che potrebbero determinare un mutamento di rotta: cioè la previsione realistica delle conseguenze delle sanzioni, le probabilità di lacune nel fronte unico antitaliano, l'offensiva politico militare del Giappone in Cina a carattere antibritannico e le turbolenze antibritanniche scoppiate improvvisamente in Egitto. A queste bisogna però aggiungere le influenze della situazione interna ed è ancora prematuro giudicare al riguardo se il superamento delle elezioni conceda al governo mano libera e entro quali limiti di deflettere dalla linea su cui si è avviato negli ultimi mesi. L'unica cosa che sembra certa al riguardo è che il pilota, Antonio Eden, che ha guidato l'Inghilterra sul cammino sanzionista, riceverà incarichi diversi e quindi cederà il posto e la responsabilità totale della navigazione a sir Samuel Hoare.

Commentando la situazione alla vigilia dell'entrata in vigore delle sanzioni l'«Observer» dichiara che il governo britannico è in procinto di assumersi «gravi e storiche responsabilità» e suppone che il rigore delle sanzioni debba rimanere sulla carta in seguito al rifiuto di alcuni Stati confinanti coll'Italia di aderirvi, alla riluttanza francese e al fatto che Potenze fuori della Lega hanno assunto un atteggiamento ambiguo. Vi è logica e buon senso nell'atteggiamento di Laval, secondo il sentimento londinese, giacchè la pace non può essere prodotta dalla forza, ma dalla persuasione, e, nel presente caso, la Lega è diventata invece l'espressione della teoria che il compito di mantenere la pace è un affare bellicoso.

Il giornale segnala contemporaneamente da Ginevra il disorientamento che regna negli ambienti leghisti dove si teme che il contegno degli Stati fuori della Lega e quello dei confinanti coll'Italia, compresa la Svizzera, la quale ha avanzato riserve molto ampie, causi un fallimento dell'azione sanzionista contro l'Italia; e segnala pure le proteste della Svizzera per la decisione inglese di chiedere il certificato di origine delle merci che giungono da paesi europei non sanzionisti «come se la Inghilterra intendesse applicare le sanzioni anche contro la Svizzera». Negli ambienti ginevrini si ritorrebbe che l'effetto delle sanzioni sarà tutto e che per osservarle bisognerà attendere non meno di tre mesi.

L'«Observer» dal canto suo dichiara che l'unico effetto delle sanzioni sarà un danno generale.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ad ogni modo dice sicuro che sviluppi di indirizzo non sono più probabili nè possibili, e che se vi ne dovranno essere, saranno compiuti nel senso di una maggiore intransigenza sanzionista alla quale la strada sarebbe stata aperta dall'ammontamento dato dal Ministro degli Esteri americano Cordell Hull agli esportatori del suo Paese di ricordarsi che il petrolio è un materiale di guerra. Il giornalista aggiunge che i colloqui recenti fra il Duce e l'ambasciatore britannico a Roma, «hanno condotto alla inevitabile conclusione che le misure precauzionali prese dall'Inghilterra nel Mediterraneo, dovranno per il momento essere mantenute».

Nonostante quanto precede, lo scrittore dice che le sanzioni probabilmente potranno essere estese soltanto ai minerali, e osserva che il divieto di vendere all'Italia petrolio, «potrebbe essere considerato da essa come un atto ostile».

Dalla America i corrispondenti della stampa inglese dicono che la simpatia di Washington per la politica della Lega contro la guerra non è determinata da motivi sentimentali o giuridici ma bensì dal fatto che gli americani quando parlano di conflitto abissino vedono costantemente dipingersi sullo sfondo la questione cinese alla quale sono interessati vitalmente, mentre l'Africa non li riguarda. Ogni ammonimento delle personalità ufficiali di Washington non sarebbe rivolto all'Italia, ma piuttosto al Giappone.

Da Tokio si ha notizia che la partenza della delegazione giapponese per la conferenza navale composta dell'ammiraglio Nagano e del diplomatico Nagai ha avuto forma solenne. Il ministro della Marina, quello della Guerra, e quello degli Esteri oltre a molti funzionari di altri dicasteri e rappresentanti del Corpo diplomatico hanno salutato i partenti. Il ministro della Marina ha dichiarato ai giornali che il Giappone è deciso a non ritirarsi dalle posizioni prese nella questione navale e ha assicurato che i due delegati si recano a Londra con precise istruzioni su questo punto. Nagano e Nagai saranno qui il 4 dicembre. La conferenza navale, come è noto, si riunirà il giorno 6 essendo stata la data di convocazione rinviata di altre 24 ore.

L'Argentina
Le misure per le importazioni sospese sino al prossimo maggio

Buenos Aires, 18 mattino.

Il potere esecutivo argentino ha emanato stasera un decreto che stabilisce i prodotti sottoposti alle sanzioni contro l'Italia e le modalità per l'applicazione.

Il decreto si compone di quattro articoli. I primi tre si riferiscono alle esportazioni verso l'Italia e l'ultimo alle importazioni dall'Italia.

Il regime dei provvedimenti è totalmente diverso per l'esportazione o l'importazione. Per quanto riguarda le esportazioni il potere esecutivo può disporre costituzionalmente subito la lista dei prodotti sottoposti alla limitazione; per quanto si riferisce alle importazioni dall'Italia, per stabilire le limitazioni è necessaria una legge speciale, che può essere votata soltanto dal congresso nazionale, consentendo la redazione della lista di materiali non importabili.

L'articolo primo del decreto stabilisce il divieto di esportazione per i seguenti prodotti: cavalli, muli, asini e tutti gli animali da trasporto; caucciù, bauxite, alluminio, ossidialluminio, minerali contenenti ferro e manufatti di cromo, manganese, ferromolibdeno, ferrosilicomanganese, alluminio, stagno e minerali di stagno, petrolio, carboni e derivati, ferro e acciaio. Un regime speciale viene stabilito per gli imbarchi chiamati a «ordine» di eccezionale importanza per l'economia argentina. Tali imbarchi che permettono allo spedizione di collocare i suoi prodotti in partenza dall'Argentina su qualsiasi mercato in termine di circa tre settimane dal momento dell'imbarco, sono stati assoggettati all'obbligo della denuncia al momento dell'imbarco per l'ultimo porto di destinazione cui verrà sbarcato il carico. La maggior parte dei prodotti vengono sottoposti alle sanzioni partendo dal 18 novembre mentre per il petrolio, il carbone, il ferro e l'acciaio l'inizio dell'applicazione delle sanzioni non è ancora fissato.

È interessante la motivazione del decreto che sostiene l'affermazione che, dato il carattere speciale dell'economia dell'Argentina con l'Italia, la proibizione generale delle importazioni equivarrebbe alla impossibilità di effettuare esportazioni di ogni genere verso l'Italia, e il provvedimento sarebbe dai suggerimenti ginevrini. Tale risultato è la conseguenza delle caratteristiche di compensazione del commercio italo-argentino. Per quanto si riferisce alle importazioni è interessante il fatto che il congresso nazionale, unico organo che potrà votare l'applicazione delle sanzioni, non si riunirà prima di maggio, data l'attuale stagione delle ferie parlamentari.

La Norvegia lamenta il sacrificio dei propri interessi

Oslo, 18 mattino.

Il quotidiano *Norges Handels* commentando la politica sanzionista del Governo scrive:

«Il nostro pacifico popolo è stato costretto a commettere azioni che l'Italia considera ostili. Ciò è accaduto contro la volontà ed il desiderio del popolo norvegese. Tra i due popoli esistono una vecchia amicizia e buoni rapporti culturali e commerciali che è estremamente doloroso dover interrompere. Il commercio grazie ai recenti trattati, si era bene avviato. Ora i nostri provvedimenti fermeranno tutto. Non si tratta soltanto della nostra industria della pesca ma anche di altri prodotti norvegesi. Come si procura il petrolio ed il carbone, l'Italia potrà procurarsi altrove il nichel, l'alluminio, il ferro. Ma il fatto più serio è che la Norvegia sia stata attirata nella politica delle grandi Potenze. Abbiamo così rinunciato alla neutralità mentre siamo praticamente disarmati».

L'editoriale continua poi:

«Siamo stati attirati in una azione che ci sacrifica per gli interessi di altri. Ci si racconta che questo avviene per salvaguardare la pace mondiale. E' strano quanto questa pace mondiale concordi con certi interessi di una grande Potenza».

Il giornale conclude:

«Siamo entrati in un conflitto tra grandi Potenze e la nostra popolazione non va ingannata. Siamo entrati in una pericolosa faccenda».

La protesta di Modane

Modane, 18 mattino.

Facendosi interprete della costernazione che regna nella città di Modane dove — per usare le parole dei giornali della regione — «ciascuno si rende conto che una èra carica di miseria sta per aprirsi per Modane e tutta la regione del sud-est francese in seguito all'applicazione delle sanzioni», l'on. Enrico Falcoz, deputato della Moriana, ha indirizzato ieri mattina il seguente telegramma al Presidente del Consiglio francese:

«Prima dell'applicazione delle sanzioni vi supplichiamo di prendere in considerazione il risultato disastroso per la popolazione laboriosa di Modane e per l'avvenire del nostro commercio con l'Italia».

Si annuncia frattanto che numerose riunioni avranno luogo nel corso della settimana a Modane e nel dipartimento della Savoia di protestare contro l'applicazione delle sanzioni.

IL TRAFFICO PER LE VIE DI AVIGNONE, mentre la piena è in decrescenza, va riprendendo con qualche difficoltà.

Le direttive della difesa armata
in un discorso del ministro Fabry

Bordeaux, 18 mattino.

Il ministro della guerra Fabry ha pronunciato alla seduta del congresso dell'alleanza repubblicana un discorso in cui ha messo in luce le direttive fondamentali che presiedono alla organizzazione della difesa nazionale.

Il Ministro ha detto che non vi è più popolo, partito o governo che non sia convinto della necessità della difesa nazionale poichè il diritto disarmato è senza valore. Egli ha quindi rilevato la situazione piena di pericoli creata dal fatto che tutti si armano per far valere il proprio diritto. Una delle principali caratteristiche della organizzazione della difesa nazionale è la gravità delle spese che comporta la fabbricazione di materiale bellico moderno la cui importanza aumenta ogni giorno col progresso della scienza. Il materiale però non vale che per gli effettivi che esso impiega e lo scopo da raggiungere è che l'uomo ottenga dallo strumento moderno il più grande rendimento.

Fabry ha fatto poi due constatazioni: la prima è che il materiale moderno genera la guerra totale, vale a dire, che, in caso di conflitto, non vi sarà più un metro quadrato di suolo nazionale al riparo dalle offese nemiche e che tutte le risorse nazionali dovranno essere immediatamente e totalmente poste al servizio delle invenzioni e delle fabbricazioni di guerra. La seconda constatazione è che il materiale moderno, reso ogni giorno più potente e più mobile, conduce naturalmente alla concezione di utilizzarlo senza dilazione nel modo più rapido e per conseguenza senza riguardi e in dispregio a qualsiasi procedimento di conciliazione. Attenendosi a questi due constatazioni si vede quale influenza decisiva il materiale moderno esercita sull'organizzazione della difesa nazionale. Bisogna essere pronti in ogni tempo a far fronte al pericolo mortale subitamente rivelato. Bisogna aver minuziosamente previsto e preparato lo sforzo collettivo di tutto il popolo, vale a dire che le discipline militari sono per un popolo la garanzia indispensabile per la sua salvezza. Bisogna essere forti. Spesso si immagina che basti per ciò fabbricare molti cannoni e molte munizioni. Sono cose inerti. Essere forti vuol dire essere uniti nei doveri e nei sacrifici nei problemi della difesa nazionale e per tutto il resto non essere mai divisi al punto da essere inabilitati di fronte al pericolo esterno. Spingere la disunione sino alla guerra civile equivale fornire ad un attacco brusco la migliore possibilità di riuscita. Il Ministro ha concluso invitando i francesi alla unione e alla disciplina per evitare alla nazione la prova di un conflitto ed affermando che le circostanze attuali richiedono questo sforzo.

I TORBIDI EGIZIANI
Il pensiero di Nahas Pascià
«Non possiamo tollerare la presenza di navi da guerra inglesi nel porto di Alessandria»

Cairo, 18 mattino.

In un'intervista all'*United Press* il capo dei nazionalisti egiziani Nahas Pascià ha detto fra l'altro: «*L'Inghilterra cessare alleati non vassalli dell'Inghilterra*».

Circa la parte degli studenti nell'agitazione antibritannica, Nahas Pascià ha dichiarato: «*Come avviene in tutti i Paesi del mondo gli studenti si infiammano prima di tutte le altre classi di cittadini e sono i primi a ricorrere all'azione diretta, ma l'agitazione attuale, che è diffusa in tutto il Paese, ha cause più profonde. Fu il discorso di Hoare al Guildhall di sabato 9 novembre che servì da scintilla all'insurrezione. Il discorso servì a convincere gli egiziani che le promesse britanniche con tutte probabilità non verranno mantenute. L'agitazione attuale potrebbe facilmente divenire più grave di quelle che si ebbero nel 1919 e nel 1930. Nelle due suddette occasioni, che pur assunsero proporzioni gravi, non si ebbero incidenti così gli attuali e non si infierì così come quelle di Abbasso l'Inghilterra! e Abbasso Hoare!».*

Circa la politica militare che l'Inghilterra persegue in Egitto Nahas Pascià ha detto: «*Non possiamo tollerare la presenza di navi da guerra inglesi nelle acque di Alessandria. Non siamo stati consultati quando l'Inghilterra ha inviato la flotta in quel porto. Non siamo una colonia inglese della quale Londra possa fare quel che le pare e piace. Siamo disposti a fare un trattato con la Gran Bretagna che le permetta l'uso dei porti egiziani in tempo di guerra, ma questo trattato deve essere sottoposto alla condizione che l'Egitto venga considerato come un alleato in pieno possesso della propria indipendenza».*

Sulla eventuale partecipazione dell'Egitto ad una guerra a fianco della Gran Bretagna Nahas Pascià ha dichiarato: «*Non vogliamo essere neutrali in alcuna guerra e non vogliamo spargere il nostro sangue, come se fossimo una colonia britannica. Se il nostro intervento fosse opportuno e necessario vogliamo essere anticipatamente e debitamente consultati*».

In fine circa l'eventualità dell'andata dei nazionalisti al potere l'intervistato si è così espresso: «*Se fossi invitato a formare un Governo, accetterei, ma a queste due condizioni: ripristino della costituzione del 1923 e scelta del Parlamento mediante elezioni*».

(United Press).

Nuovi conflitti a Zagarig

Alessandria (Egitto), 18 matt.

Ieri la giornata è passata a Cairo in una torbida calma. La città è sorvegliata da pattuglie di polizia ad ogni crocicchio e nelle vie più importanti. Una sordo e profonda indignazione ha accomunato tutte le classi della cittadinanza all'annuncio che il Governo ha proibito le solenni esequie delle vittime dei conflitti dei giorni scorsi. A Zagarig si sono avuti nuovi scontri fra gli studenti e la polizia. Sei agenti e due studenti sono rimasti feriti.

Cipro ceduta alla Grecia?

Londra, 18 mattino.

Si fa da Atene che la stampa pubblica colà entusiastici articoli di saluto al Re in procinto di arrivare e annunciano che il Sovrano «porterà alla Grecia l'isola di Cipro». Le fotografie del Re e del generale Condylis appaiono sulle prime pagine accompagnate dalla carta di Cipro su grande scala.

Un corrispondente inglese da Atene dice che la notizia di una prossima cessione di Cipro alla Grecia è stata appresa da giornali francesi e italiani, i quali hanno detto che in cambio l'Inghilterra otterrebbe l'uso di porti greci per la sua flotta, ed egli osserva che il Governo ellenico non ha smentito queste pubblicazioni ma lo fa ora che sono state rese note in Grecia dall'Agenzia ufficiosa del Paese.

Belga uccisore di un italiano
arrestato a Parigi

Parigi, 18 mattino.

Il belga Fernando Register che uccise a Bruxelles in un bar l'italiano Giovanni Rabino, è stato arrestato a Parigi dove era ricercato dalla polizia e richiesto dall'autorità giudiziaria di Bruxelles.

La situazione a Memel
In Germania si sollecita il controllo delle Potenze garanti

Berlino, 18 mattino.

Come era prevedibile, anche il tentativo del deputato della minoranza lituana Labrenz, incaricato sabato dal Governatore lituano di Memel, Kubkauskas, di costituire il Direttorio nella nuova situazione politica creata dalle recenti elezioni dietali è come telegrafano da Kovno naufragato; ed è naufragato al pari di quello del suo predecessore Bruchertus, contro lo scoglio insuperabile del rifiuto di collaborare opposto in maniera compatta dalla maggioranza tedesca; non si può evidentemente nemmeno a Memel governare appoggiandosi soltanto ad una minoranza di cinque deputati contro l'opposizione di quella di altri ventiquattro che formano insieme l'intera Dieta. A meno di non voler tentare un Governo formato dei cinque deputati lituani, che però, all'indomani della sua nomina, avrebbe dovuto o rinunziare a governare o sopprimere la Dieta stessa. Davanti a questa situazione, come gli ultimi telegrammi da Kovno segnalano, il Governatore Kurlauskas si è finalmente deciso ad imboccare la sola via possibile, volendosi mantenere nella zona costituzionale: quella cioè di rivolgersi per la formazione di un Governo a un deputato della maggioranza della cosidetta «lista unica», e cioè della maggioranza tedesca, precipuamente il deputato tedesco Bilinski, quello stesso che nella prima seduta della nuova Dieta era stato nominato presidente dell'Assemblea.

I giornali tedeschi, che già ieri mattina elevavano le più energiche proteste per l'insistenza significativa del Governatore di volersi limitare per governare al campo della minoranza, insistenza la quale tradiva a loro giudizio una deliberata intenzione d'infrangere o di frodare la Costituzione, rilevano ora con riservata prudenza il rinsavimento, mettendolo in relazione con i passi fatti, e ieri annunziati, a Kovno dall'inviato dell'Inghilterra nei Paesi baltici, Monson, che l'altra mattina era arrivato da Riga nella capitale lituana per una inchiesta sull'atteggiamento del Governo di Kovno nella formazione del Direttorio di Memel. La stampa tutta avverte che non sarà certamente limitandosi a delle inchieste, o per giunta ad inchieste isolate di una sola delle Potenze garanti che si potrà ottenere che il Governo lituano insista realmente nella via costituzionale che sembra abbia intrapresa con l'incarico a Baldisera occorrerà che non già una sola, ma tutte e quattro le Potenze garanti, ufficialmente in questa loro qualità e autorità, facciano con tutto il loro peso capire a Kovno che esse non intendono di farsi menare per il naso da un piccolo Stato di 2 milioni di abitanti, il quale, diversamente, non si farebbe scrupolo di creare con il suo persistente atteggiamento contrario al diritto e agli impegni internazionali presi, nuovo turbamento in Europa che non ne ha davvero bisogno. Così afferma il *Montag*.

Guardiano del cimitero di Bligny
vittima di una sciagura

Parigi, 18 mattino.

Una mortale disgrazia è accaduta nel cimitero italiano di Bligny. Il guardiano Zanini mostrava a un suo amico il signor Lorang di Reima una rivoltella che aveva di recente trovato nelle vicinanze del cimitero. Il guardiano ebbe la precauzione di togliere il caricatore ma non si accorse che un altro proiettile era ancora nella canna dell'arma. Mentre il Lorang osservava l'arma partì il colpo e il proiettile dopo aver attraversato la sua mano destra colpì lo Zanini in pieno petto. Il disgraziato morì una mezz'ora dopo. Il console italiano di Reima si è recato a visitare la salma del disgraziato guardiano. La gendarmeria ha aperto una inchiesta.

Un telegramma al Duce
del Maresciallo De Bono

Roma, 18 mattino.

Il Maresciallo d'Italia De Bono ha così telegrafato al Duce, non appena ha ricevuto la notizia della sua nomina:

«Più di così non poteva aspettarmi. Sono felice che Sia da Te riconosciuta la mia opera di vecchio soldato e di fascista. Affettuosa devozione. - De Bono».

Badoglio a De Bono

Roma, 18 mattino.

Non appena nominato, il Maresciallo d'Italia Badoglio ha telegrafato nei seguenti termini al Maresciallo De Bono: «Per mediazione del Capo del Governo, deve succedere a Vostra Eccellenza nella carica di Alto Commissario in Africa Orientale. A Vostra Eccellenza che ha tanto meritato dalla Patria, guidando le nostre truppe sino a Macallè, giunga il più cordiale saluto del vecchio compagno d'armi. - Badoglio».

La nomina di Badoglio nei rilievi londinesi

Londra, 18 mattino.

La stampa ha accolto con grande interesse la notizia della nomina del Maresciallo Badoglio al comando delle truppe in Africa orientale e concordemente tributa elogi all'opera svolta sin qui dal generale De Bono, ora promosso Maresciallo, dicendo che egli ha saputo assolvere l'incarico affidatogli dal Duce dando prova di grande prudenza conquistando vasti territori col minimo di perdite e attribuendo la massima importanza al fattore tecnico delle comunicazioni a cui si deve il consolidamento degli italiani nel Tigrai. Badoglio, si osserva qui, riceve in consegna una situazione favorevole in quanto due avanzate hanno permesso all'Esercito italiano di occupare un fronte molto saldo imperniato su Macallè e basato sui fiumi Gheva e Tacazzè. Il Maresciallo Badoglio è considerato «uno dei più abili cervelli militari di Europa» e tutti gli esperti inglesi si propongono di seguire col massimo interesse la sua opera.

Il nuovo vice-Governatore dell'Eritrea

Roma, 18 mattino.

E' stato nominato vice-Governatore dell'Eritrea il comandante la Divisione militare di Roma, generale Guzzoni.

Il nuovo vice-Governatore dell'Eritrea, generale Alfredo Guzzoni, decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di due medaglie di argento al Valor Militare, è nato a Mantova nel 1877. Partecipò all'impresa di Libia. Durante la grande guerra fu capo di Stato Maggiore della VII e poi della XI Divisione. Nel 1917 fu nominato capo di Stato Maggiore del XXVII Corpo di Armata. Terminata la guerra, ebbe varii delicati incarichi in Italia e all'estero: fu, fra l'altro, presidente della Commissione internazionale di controllo a Vienna e a Budapest. Fu comandante della III Brigata Alpini, della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena e poi della Scuola di applicazione di Fanteria di Parma. Nel 1933 fu nominato comandante la Divisione Granatieri di Sardegna - Roma.

Le partenze per l'A. O.

Napoli, 18 mattino.

Questa sera è partito per l'A. O. il piroscafo *Assaro*, con un carico di seroplani e materiale vario.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 18 mattino.

Accompagnati dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sono stati ricevuti dal Duce il presidente della Cassa di Risparmio di Roma, marchese Ciavarino; i consiglieri conte Gentiloni, on. Ferretti e principe Di Resuttano di Napoli Rammolla, e il direttore generale conte Battocchio.

I dirigenti della Cassa, riaffermando la disciplinata adesione degli amministratori e del personale dell'Istituto alle direttive del Governo fascista, hanno messo a disposizione la somma di lire centomila, che il Duce ha destinato alle famiglie dei richiamati di Roma nell'Africa Orientale.

Il primo centenario della vestizione di Don Bosco

Roma, 18 mattino.

Ricorre questo anno il primo centenario della vestizione chiericale di don Giovanni Bosco, il Rettore maggiore dei Salesiani, per commemorare la data, ha disposto che la vestizione dei novelli chierici salesiani si svolga nelle singole Case, anzichè nei noviziati. Il totale delle vestizioni raggiunge in quest'anno il migliaio, in tutto il mondo; quello delle case di Roma e del Lazio è di 45. All'Istituto del Sacro Cuore in via Marsala, la cerimonia è stata compiuta dal vescovo dei Salesiani di Sutri e Nepi, monsignor Olivarez. L'ex-arcivescovo salesiano monsignor Guerra l'ha compiuta nella chiesa di Frascati, e l'ispettore generale dei Cappellani della Milizia monsignor Donsole Rubino nella casa di Genzano.

Pallanza invasa dal lago

Pallanza, 18 mattino.

In seguito alle piogge che durano da dieci giorni, le acque del lago, dopo avere invaso l'altro giorno a Pallanza il lungolago, questa sera sono arrivate fin sotto i portici del Palazzo Municipale. Il Toce è ingrossato in misura impressionante: il freddo è intenso e sui monti della Val d'Ossola e della Val Strona la neve è caduta abbondante. Alcune frane sono cadute in Val d'Ossola e nel Cusio.

SPORT
L'esercizio della caccia
aperto fino al maggio prossimo

Roma, 18 mattino.

Con decreto ministeriale si stabilisce che l'esercizio della caccia e della uccellagione delle specie migratorie rimane aperto fino a tutto il maggio prossimo venturo, senza limitazione di sorta fauni-stica. Per tale esercizio e per lo stesso periodo di tempo sono ammessi i mezzi di cattura di cui all'art. 14 comma 3 del testo unico, eccetto la limitazione di cui all'articolo stesso circa il divieto di uccellagione sulle rive del mare e sui valichi montani nonchè quella concernente l'esercizio venatorio sul terreno coperto di neve.

Valenti battuto da Livan
nella riunione di Venezia

Venezia, 18 mattino.

Ecco i risultati della riunione di pugilato svoltasi alla Reyer:

Dilettanti - Pesi mosca: Paoletti b. Solazzo ai punti - Pesi leggeri: Padovan b. Bertaggio ai punti - Pesi piuma: De Ciri b. Bottiglieri ai punti - Pesi leggeri: Salla b. Brusati ai punti - Pesi medi: Ricci e Zaccarini pari: Gliberti b. Baroni ai punti — *Professionisti*: Vittorio Livan (Kg. 81) batte Rodolfo Valenti (Kg. 91) ai punti in dieci tempi.

Le corse a San Siro

Milano, 18 mattino.

Premio Trebbiano (L. 10.000, metri 1600): 1. Amicella Filanesa (Caliguori del cav. L. Zanardi), 2'14" (1'29" 6-10); 2. Cen; 3. Stinge; 4. Francia. N. P. Gardena, Tot. L. 16 (20), 7,50, 10.

Premio Isara (L. 4000, m. 2000): 1. Re (Mondelli di Bonfiglio), 3'57"4-10 (1'34"7-10); 2. Dorothy Fellows; 3. Rusa Nera; 4. Melite. Tot. L. 6 (15), 6, 5.

Premio Bellinzona (L. 5000, m. 2000): 1. Cuoco (Barbettini del cav. A. Barchiesi), 2'57" (1'28"4-10); 2. Farinata; 3. Licenza; 4. Slavia. N. P. Pavignelli, Zorro, Serenella, Alpino, Virgilio Great. Tot. L. 53 (358), 17, 61, 50, 18.

Premio San Siro (L. 20.000, m. 2500): 1. Jago (Ugo e Apollo Angiolini), 3'56" e 6-10 (1'28"4-10); 3. Palladio; 4. Colonel Rocker. Tot. Apollo L. 4, Jago L. 8; 24 (Apollo); 20 (Jago); 7 (Apollo); e (Jago).

Premio Olmo (L. 4000, m. 1600): 1. Nuberoso (Fabbricotti di M. Lazzari), 2'26" (1'36"2-10); 2. Fermito; 3. Ughino; 4. Resiero. N. P. Dulo, Mine Warner, Oscar Great. Amt. Tot. L. 29 (40), 6,50, 15, 7.

Premio Edolo (L. 5000, m. 2100): 1. Ricordo (Circolo di Scuderia Romagna), 2'18" (1'26"8-10); 2. Ayark; 3. Giorgio Wertz; 4. Mario Great. N. P. Marina, Paul Laurentis. Tot. L. 21,50 (35), 7,50, 8,50, 7,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 7.0
MINIMA	+ 5.9

Cielo variabile.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 1,30, è deceduto, coi Conforti religiosi, dopo una vita di lavoro e di bontà

GIACOMO MONDINO
di anni 68

Ne danno la dolorosa partecipazione:
la Consorte **Adele Galfione**;
il Figlio **Bartolomeo** e **Famiglia**;
la Figlia **Lena** in **Sabatini** e **Famiglia**;
i Cognati, le Cognate i nipoti ed i parenti tutti.

I Funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Cuneo, Viale Angeli, 32, angolo via Stoppani.

La Salma sarà trasportata a S. Rocco Castagnaretta per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Cuneo, 18 novembre 1935-XIV.

Impr. Pubb. Bertolino, Cuneo. Tel. 961.

Ieri, alle ore 12, improvvisamente mancava ai suoi cari

GIUSEPPE TALLIA

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Primina Giardino**, la figlia **Adriana** col fidanzato **Aldo Biolto-Baldo**, la suocera, il fratello, le sorelle, i cognati, zii e nipoti e parenti tutti.

Biella, 17 novembre 1935-XIV.

Il funerale avrà luogo martedì 19 c. m., alle ore 8,30, partendo da Via Rivetvero, 19; e a Sirona dalla abluzione di Via Roma, 8, alle ore 11 dello stesso giorno. Non fiori ma preghiere, e beneficenza.

Impr. Pub. Biella e Defahanis - Biella

Cristianamente è spirata

Chiesa Maddalena n. Moraj

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio il marito **Marcello**, i figli **Michele** e **Vittorio Maggiorino**, le figlie, il genero, la nuora, fratello e sorella con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 16. Non fiori, ma beneficenza. La presente serve di ringraziamento.

Torino, 17-11-1935-XIV.

Pompe Funebri Unite Nova Tel. 52-153

BRAENDLI - TORINO
32 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 60-044
raccomanda all'amatore di una bella casa di mandare vicino alle sue
Nuove Collezioni Carte da Parati

I primi reparti italiani — truppe regolari e nuclei delle bande di Ras Gugsà — entrano a Macallè.